



IL CALITRANO

periodico quadrimestrale di ambiente, dialetto, storia e tradizioni

Spedizione in abb. postale art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Firenze

ANNO XXII - NUMERO 20 (nuova serie)

MAGGIO-AGOSTO 2002



VIA A. CANOVA, 78 - 50142 FIRENZE - TEL. 055/783936



IN COPERTINA:

Questo straordinaria pagina miniata, ritrovata in un manoscritto di fine Cinquecento, riproduce lo stemma del cardinale Alfonso Gesualdo, nato a Calitri il 20 ottobre 1540 e morto in Napoli il 14 febbraio 1603. Amico di numerosi papi, mecenate di artisti e letterati, celebrato anche da Torquato Tasso, il grande prelato visse da protagonista gli anni della Riforma cattolica. Fino al 1572 abitò nel castello di Calitri, una terra che continuò ad amare anche quando i suoi incarichi lo costrinsero ad allontanarsi dell'Irpinia.

(Dott. Emilio Ricciardi)

**RICORDA
CHE LA TUA OFFERTA
È L'UNICO VERO E DECISIVO
SOSTENTAMENTO PER LA
PUBBLICAZIONE
DI QUESTO GIORNALE**

IN QUESTO NUMERO

La società dei Valori <i>di Raffaele Salvante</i>	3
Alfonso Gesualdo <i>di Emilio dott. Ricciardi</i>	4
Sulla transumanza e sul tratturo <i>di Manfredi prof. Del Donno</i>	9
Il mese di Maggio <i>di Pietro prof. Cerreta</i>	10
Istruzione o evasione <i>di don Aldo Viviano</i>	12
COMUNICATI STAMPA	13
ERBE DI CASA NOSTRA	15
LA NOSTRA BIBLIOTECA	16
VITA CALITRANA	18
DIALETTO E CULTURA POPOLARE	19
SOLIDARIETÀ COL GIORNALE	21
MOVIMENTO DEMOGRAFICO	22
REQUIESCANT IN PACE	23

IL CALITRANO

ANNO XXII - N. 20 n.s.

Periodico quadrimestrale
di ambiente - dialetto - storia e tradizioni
dell'Associazione Culturale "Calettra"

Fondato nel 1981

Sito Internet: www.icalitrano.it

E-mail: info@icalitrano.it

Direttore

Raffaella Salvante

Direttore Responsabile

A. Raffaele Salvante

Segreteria

Martina Salvante

Direzione, Redazione, Amministrazione

50142 Firenze - Via A. Canova, 78
Tel. 055/78.39.36

Spedizione in abbonamento postale,
art. 2 comma 20/C Legge 662/96, Firenze

C. C. P. n. 11384500

La collaborazione è aperta a tutti,
ma in nessun caso instaura un rapporto
di lavoro ed è sempre da intendersi
a titolo di volontariato.
I lavori pubblicati riflettono il pensiero
dei singoli autori, i quali se ne assumono
le responsabilità di fronte alla legge.

Il giornale viene diffuso gratuitamente.

Attività editoriale di natura non
commerciale nei sensi previsti dall'art. 4
del DPR 16.10.1972 n. 633
e successive modificazioni.
Le spese di stampa e postali sono coperte
dalla solidarietà dei lettori.

Stampa: Polistampa - Firenze

Autorizzazione n. 2912 del 13/2/1981
del Tribunale di Firenze

Il Foro competente per ogni controversia è
quello di Firenze.

Accrediti su c/c postale n. 11384500
intestato a "IL CALITRANO" - Firenze oppure
c/c bancario 61943/00 intestato a
Salvante A. Raffaele c/o Sede Centrale della
Cassa di Risparmio di Firenze Spa - Via
Bufalini, 6 - 50122 Firenze - ABI 6160.6 -
CAB 2800

Chiuso in stampa il 15 luglio 2002

LA XXI FIERA INTERREGIONALE DI CALITRI

che si terrà dal 25 Agosto al 1° Settembre 2002
con nuovi orari ti aspetta con le ultime novità,
le sue ricche offerte, in una cornice di iniziative
e di attività all'interno della Fiera stessa.

NON MANCARE

Per ulteriori informazioni
la Segreteria Organizzativa è a tua completa disposizione
Tel. 0827/30.001 - Fax 0827/30.861
e-mail: info@calitrifiere.it
sito internet www.calitrifiere.it

SEGUIRE LA LOGICA ADULTA DELLA RESPONSABILITÀ

LA SOCIETÀ DEI VALORI

In un paese dove è forte la tentazione di ripiegarsi su se stessi, di sentirsi appagati del cammino fatto, di piangersi addosso, di tirare i remi in barca, di non indignarsi più per le ingiustizie di un mondo sempre più barbaro, occorre deporre le armi dello scetticismo e della pigrizia per assumere l'impegno personale e comunitario capace di elaborare un sistema di valori che vada ben oltre l'enunciazione di buone intenzioni.

Questa nostra generazione vive in una congiuntura storica in cui i processi sono diventati incontrollabili, vassissimi, rapidissimi; un fatto senza precedenti storici e noi non possiamo negare i processi, ma dobbiamo dominarli e viverli attraverso una mediazione critica, altrimenti ci dominano e ci soggiogano, come – purtroppo – sta avvenendo.

Come accade molto spesso ci sono persone per le quali il nuovo che viene prodotto da questi processi è solo insidia, fastidio, turbamento e perciò ripiegano volentieri sul vecchio, già collaudato in cui trovano sicurezza; ci sono, invece, persone che tendono al nuovo con l'ansia e con l'aspettativa, forse anche ingenua, che nel nuovo c'è la risposta ad ogni problema che assilla l'uomo moderno.

Il nostro è un mondo che prescinde, sempre di più, in maniera esplicita dalla fede; chi per ingenuità, per scarsità di vita interiore, si aggrappa alla frontiera di queste verità formulate senza riuscire ad andare al di là, come l'onda che va e poi torna indietro, alla fine non potrà più sorreggersi a queste verità perché esse diventeranno aride, non plausibili, incapaci di dare un senso effettivo alla vita.

Come ciò non bastasse, subentrano quasi sempre quei cancri della vita civile che sono - in particolare - **“la corruzione e “il conformismo”** praticati insistentemente e con invadenza dai parenti sui giovani perché si facciano furbi, scaltri, sappiano trovare tutte le scorciatoie per laurearsi, trovare un buon posto di lavoro dove si possa raggiungere un ottimo risultato con il minimo sforzo, perché abbiano fin d'ora ogni comodità di vita, ogni comfort, senza mai pensare agli altri se non come avversari pericolosi di cui liberarsi, contro cui lottare con ogni mezzo lecito o no.

Cioè mettono in moto gli apparati del sottogoverno territoriale, un vero intricato reticolo di interessi, di clientele, di vere e proprie nomenclature, che saranno anche periferiche, ma non sono per questo meno tenaci nel giocare le carte del potere.

Dietro questo polverone delle ipocrisie irresponsabili c'è qualcosa di indecente, di sfrontato, di sciacallesco che palesa tutta la tragica, colpevole patina di leggerezza e di ipocrisia di questa nostra società, dove l'egoismo, la viltà, la crudeltà opportunistica dei singoli non cambiano, anzi aumentano (aids – i dati allarmanti sulla droga – i moderni e più feroci negrieri degli immigrati – prostituzione con ragazze rapite, ingannate e messe sulla strada con ogni violenza – delinquenza comune – rapimenti – corruzione ad ogni livello – terrorismo e così via).

Senza fare di ogni erba un fascio, oggi è veramente difficile trovare dei genitori che sappiano insegnare ai propri figli la giusta via per un vivere onesto e dignitoso dicendo con esplicita e determinata chiarezza: non date retta ai consigli dei soliti furbi, non tirate a campare, seguite la logica adulta della responsabilità che è la cura più energica contro il nostro conformismo; conservate la vostra innocenza, il vostro entusiasmo, frenate la vostra voglia di scendere a compromesso con questa società corrotta e corruttrice, Conservate le vostre intuizioni, i vostri desideri, i vostri sogni, il vostro sorriso dimostrando di essere più maturi di noi nel volere una società migliore, perché noi abbiamo soffocato i nostri ideali a colpi di realismo.

I giovani che hanno la fortuna di avere la fede riconoscono che la testimonianza, più che della parola, è della vita e che vivere la fede significa sconvolgere i comodi conformismi, il costume compromissorio la mentalità pagana; ciascuno al posto suo nella famiglia,

nella scuola, nella professione, nella vita di amicizia sempre pronti ad aiutare i fratelli più deboli; non sempre è necessario dire, sempre è necessario mostrare coerenza nella vita.

I cittadini chiedono alle Istituzioni di garantire più sicurezza, di combattere la criminalità, di creare benessere per la costruzione di un mondo più solidale e più equilibrato, ma c'è la difficoltà di costruire coesione sociale in un paese caratterizzato da crescenti diversità di cultura, di stili di vita, di aspettative, proprio perché pretendiamo tutto dagli altri senza impegnarci in prima persona responsabilizzando la nostra vita e dando il nostro solidale contributo per la costruzione di una nuova società a misura d'uomo, superando atteggiamenti dimessi e rinunciatari presenti all'interno della società stessa.

Occorre perciò misurarsi con serietà e quindi con rispetto reciproco, senza posizioni ideologiche o propagandistiche, sui tanti problemi concreti del Paese che non sono sempre di facile soluzione, capace di coniugare una più diffusa consapevolezza della necessità dell'innovazione, in un mondo sempre più interdependente e in rapida evoluzione, con un forte senso di giustizia e solidarietà sociale, non limitati ad interventi settoriali, ma secondo una visione complessiva.

Urge andare alla sostanza dei problemi **contemperando e non contrapponendo esigenze diverse e in qualche misura contrastanti**, perché numerosi e gravi sono i problemi aperti e le domande che attendono risposta

Purtroppo, anche nel nostro paese natio, possiamo rilevare la mancanza di una politica dei valori e dei programmi, la politica del dialogo e del rispetto, la politica dei sentimenti e della ragione, e tutto questo è davvero inquietante.

Raffaele Salvante

EMILIO RICCIARDI

ALFONSO GESUALDO

(1540-1603)

Il 14 febbraio 1603 moriva il cardinale Alfonso Gesualdo, decano del Sacro Collegio e arcivescovo di Napoli dal 1597 al 1603, uno degli uomini più energici tra quanti ressero la diocesi napoletana. Il nome del grande prelato, nato a Calitri nel 1540, resta legato alla fondazione della chiesa romana di Sant'Andrea della Valle e al riordinamento delle parrocchie della città di Napoli, che egli portò a termine nel 1598¹. Nell'imminenza del quarto centenario della morte del più illustre dei calitranesi vale la pena di riassumere i tratti essenziali della sua biografia e della sua personalità.

I Gesualdo

La fortuna dei Gesualdo² era iniziata in età angioina e nel primo periodo del regno aragonese non aveva subito mutamenti. Alla fine del XV secolo la famiglia dominava numerose terre tra la Campania e la Basilicata, tra le quali spiccavano Gesualdo, con il castello di famiglia, e Calitri, con un altro castello "maestoso e commodo"³; possedeva inoltre, "cum titulo et honore comitatus", la città di Conza, centro importante in età romana e altomedievale e sede arcivescovile⁴.

Nel 1494 il conte di Conza Luigi III Gesualdo (m. 1524) si ribellò al re Alfonso II d'Aragona per seguire il cognato Antonello Sanseverino, che parteggiava per i Francesi. Sconfitto in battaglia, il conte fu arrestato insieme ai fratelli e al cognato, mentre i suoi beni vennero incamerati dalla Corona. Solo nel 1507, dopo aver prestato atto di sottomissione al re spagnolo Ferdinando il Cattolico, Luigi III riebbe i feudi confiscati⁵.

A Luigi successe Fabrizio (m. 1545), il quale si mantenne fedele alla Spagna e a Carlo V, "sostenendolo con le armi"⁶. Dopo la pace tra Francesco I e Carlo V, Fabrizio si ritirò nel castello di Calitri, dove visse insieme al fratello Camillo, arcivescovo di Conza dal 1517 al 1535, e al secondogenito Troiano, divenuto in seguito arcivescovo della stessa diocesi

(1535-1539)⁷. Nel possesso del feudo gli successe Luigi IV (m. 1584).

Il Cinquecento fu il secolo di maggior splendore per i Gesualdo, che con un'abile politica di alleanze e matrimoni riuscirono ad accrescere la potenza della famiglia. Nel 1543 Luigi IV, grazie alla dote della moglie Isabella Ferrilli, figlia del conte di Muro, acquistò il feudo di Venosa e nel 1561, dopo il matrimonio del primogenito Fabrizio II con Girolama Borromeo, sorella dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo e nipote di papa Pio IV, ricevette il titolo di principe. Nell'occasione fu decisiva la mediazione sui capitoli matrimoniali condotta dal cardinale Saraceni, dal nunzio apostolico in Napoli, Paolo Odescalchi, e dal fratello minore di Fabrizio, Alfonso, il quale, come ricompensa della riuscita trattativa, a soli 21 anni fu nominato cardinale diacono col titolo di Santa Cecilia e nel 1563 divenne arcivescovo di Conza, primo gradino di una carriera che lo avrebbe proiettato ai vertici della gerarchia ecclesiastica⁸.

Fino agli inizi del XX secolo Alfonso Gesualdo era indicato dai biografi come *neapolitanus*. La Santa Sede, in mancanza di notizie precise sulla sua nascita, dispose un'indagine nell'archivio della Curia arcivescovile di Conza e il vescovo, monsignor Antonio Buglione, non ritrovando documenti, fece proseguire la ricerca a Calitri; qui, nel primo registro dei battezzati, l'arciprete d. Luigi Di Milia ritrovò l'atto di nascita del cardinale: "nacque D. Alfonso Gesualdo figlio de l'Ill. Luigi il 20 ottobre 1540, a doji hore di notte"⁹.

Nel grande castello di Calitri Alfonso trascorse la giovinezza e ricevette la sua educazione, coltivando gli studi nella ricca biblioteca degli avi¹⁰; il suo nome ricorre più volte nei registri parrocchiali come testimone in occasione di battesimi. Durante il XVI secolo il castello perse il suo originario carattere militare per assumere l'aspetto di una sfarzosa residenza patrizia; una relazione del 1637 lo definiva "fabrica degna per il Principe"¹¹ e nel 1688 il vicario episcopale di Conza, Donatantonio Castellano, lo de-

scriveva composto da oltre trecento stanze "che vi possono stare comodamente da cinque Corti di Signori"¹². Nel Cinquecento vi abitarono tutti gli arcivescovi di casa Gesualdo; Alfonso, particolarmente affezionato alla sua residenza natia, ne curò il restauro dopo il terremoto del 1561 e quando, negli anni successivi, fu costretto ad allontanarsi dall'Irpinia, mantenne per sé un appartamento nel maniero, utilizzandolo per brevi soggiorni.

Alfonso Gesualdo arcivescovo di Conza

Conza era sede vescovile dal VI secolo d. C., prima diocesi suffraganea di Salerno e in seguito, dall'XI secolo, sede arcivescovile metropolitana. Alla fine del Seicento l'archidiocesi aveva sei sedi suffraganee (Muro Lucano, Lacedonia, Sant'Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Monteverde e Satriano) e racchiudeva ventiquattro paesi appartenenti alle province di Principato Ultra, Principato Citra e Basilicata. I paesi erano, oltre a Conza, Sant'Andrea di Conza, Santomenna, Colliano, San Gregorio, Vietri di Potenza, Selvitella, Auletta, Buccino, Palomonte, Contursi, Oliveto, Senerchia, Quaglietta, Calabritto, Caposele, Teora, Andretta, Cairano, Calitri, Pescopagano, Valva, Laviano e Castelnuovo di Conza.

L'arcivescovo possedeva inoltre le abbazie di Santa Maria de Foris e di San Mauro (nei pressi di Buccino), i feudi rustici di Cisterna, Cerrutolo e Castiglione *de Comitissa* (vicino Calitri), Castiglione *de Murra* (nei pressi di Morra), il casale di Mauriello (presso Pescopagano), la terra di Torricella (nell'agro di Buoninventre), il casale di Boiara (presso Teora) e l'abbazia di Santa Maria in Elce (a poca distanza da Calitri). Infine, fuori della diocesi, appartenevano alla Mensa arcivescovile anche l'abbazia di Santa Venere con il feudo di Palorotondo.

Nel XVI secolo la città di Conza aveva perso l'importanza avuta nei secoli precedenti, ma conservava nume-

rose vestigia degli antichi splendori; era circondata da una potente cinta di mura, le strade conservavano la pavimentazione di età romana e ospitava, oltre a diversi ruderi di edifici antichi, la cattedrale e il palazzo baronale, "con membri assay¹³" e con un grande giardino. Il palazzo era quasi sempre abbandonato, poiché a causa del clima poco salubre della città i feudatari preferivano abitare nei castelli di Gesualdo o di Calitri, più comodi in tempo di pace e più sicuri in tempo di guerra. Nemmeno gli arcivescovi di solito risiedevano a Conza, bensì a Santomenna (d'inverno, per il clima più mite) o a Sant'Andrea (d'estate, per il clima più fresco); in ognuno di questi due casali,

sui quali la Curia esercitava la giurisdizione, sorgeva un palazzo arcivescovile.

La cattedrale¹⁴, intitolata alla Vergine Assunta, era sorta sui resti di una basilica di età romana, della quale aveva mantenuto l'impianto a tre navate, con la navata principale, più alta delle laterali, conclusa da un'abside semicircolare. Nella cripta della cattedrale, secondo la tradizione, erano stati deposti i corpi di diversi santi. La chiesa, giudicata "di buon disegno" e "assai bella", tra il XV e il XVI secolo accolse le sepolture dei conti di casa Gesualdo, che costruirono all'estremità della navata destra la loro cappella gentilizia, con l'altare privilegiato intitolato a Santa Maria delle Grazie: la cappella era ornata da finissime sculture in marmo, tra cui alcuni tondi con bassorilievi raffiguranti *Virtù*.

Nel periodo in cui fu a capo della diocesi irpina, il giovane Alfonso si preoccupò di attuare le nuove disposizioni emanate dal Concilio tridentino, conclusosi l'anno dopo la sua nomina ad arcivescovo, e si fece conoscere per il suo equilibrio e per l'energia mostrata nel difendere le prerogative della Mensa arcivescovile. Scelse come vicario generale monsignor Federico Ierace¹⁵, nel 1564 istituì il seminario nella città di Conza, di fianco al palazzo arcivescovile, che aveva provveduto a far restaurare. Nel 1565 indisse la visita pastorale, condotta con grande scrupolo, e, con l'intento di rendersi conto dello stato della diocesi, diede subito incarico di compilare una nuova *platea*, cioè un re-

gistro patrimoniale aggiornato con l'indicazione di tutte le proprietà della Mensa arcivescovile. La redazione della *platea* gli permise una più efficace azione di difesa dei privilegi della sua diocesi, contro il Regio Fisco per la terra di Santomenna, contro l'Università di Calitri per le decime non versate e perfino contro il conte di Conza per alcune questioni riguardanti il patronato della commenda di Santa Maria in Elce. Negli

politica, fino a sposare posizioni apertamente conservatrici, convinto difensore dei diritti e dell'autorità della Chiesa. Fu amico e protettore dei Teatini, la più intransigente tra le congregazioni fondate nell'età della Controriforma, e fedele alleato degli Spagnoli; nello stesso tempo fu generoso, energico e combattivo, ed ebbe fama di abile organizzatore. Si mostrò sempre affezionato alla sua terra natia, delle cui vicende continuò a

occuparsi anche quando la carriera lo portò lontano dall'Irpinia.

Le vicende successive

Sotto Pio V (1566-72) Alfonso divenne cardinale dell'ordine dei preti e nel 1572 lasciò Conza al nipote Salvatore Ca-

racciolo, chierico teatino, per andare a reggere la diocesi di Albano, vicino Roma. Nel 1585 Sisto V (1585-90) lo nominò legato pontificio nelle Marche e nel 1587 passò alla sede di Frascati dove, nel 1588, tenne il primo Sinodo Diocesano; nel 1589 optò per la sede di Porto e Santa Rufina. Nel 1591, nominato prima prefetto della Congregazione dei Riti, poi cardinale decano del Sacro Collegio e protettore del Regno di Napoli (cioè rappresentante della Spagna), passò alla diocesi di Ostia e Velletri; era papa Gregorio XIV (1590-91). In quegli anni conobbe il poeta Torquato Tasso, il quale gli dedicò alcuni versi nella sua *Gerusalemme Conquistata* augurandogli "l'insegna del cielo", cioè il pontificato.

Agli anni passati nel Lazio risalgono i legami tra Alfonso e la congregazione teatina, che si concretarono nella costruzione della grande basilica di Sant'Andrea della Valle. Nella Roma rinascimentale esisteva un'antica chiesa in onore di san Sebastiano, la quale, per essere lungo la via papale, era chiamata "de Via Papae". Nel 1582 la duchessa di Amalfi, Costanza Piccolomini, donò il palazzo della sua famiglia, adiacente alla chiesa, ai Teatini perché vi costruissero una casa e una nuova chiesa intitolata a Sant'Andrea, patrono di Amalfi, e nel 1588 il cardinale Gesualdo si offrì come finanziatore della novella costruzione. Per il progetto fu chiamato il più celebre architetto della congregazione, Francesco Grimaldi, che aveva al suo attivo numerose importanti fabbriche

LAUREA

Il 21 giugno 2002, presso l'Università degli Studi di Firenze discutendo la tesi di laurea in Storia dell'Europa contemporanea *I prestiti matrimoniali nell'Italia fascista e nella Germania nazista (1927-1944)* col chiar.mo prof. Paul A. Ginsborg si è brillantemente laureata con 110 e lode la sig.na

Martina SALVANTE

Ai genitori Giovanna e Raffaele, alle sorelle Raffaella e Michela, giungano le nostre più sincere congratulazioni e alla neo-dottoressa l'augurio sentito e sincero di ogni bene per una splendida carriera.

stessi anni intraprese una lunga lite con il principe di Melfi per alcuni confini del feudo di Palorotondo.

Nel 1565 decise di ridurre il capitolo della cattedrale, composto in origine da una trentina di canonici "con mozzetto violato sopra la cotta¹⁶", a soli dodici canonici con quattro dignità (arcidiacono, cantore, arciprete e primicerio), per dividere tra meno persone le misere entrate dell'ufficio¹⁷. Il testo del decreto con il quale il cardinale modificava la composizione del capitolo conzano, riportato nell'*Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli, reca in calce la scritta "datum Caletri", a ulteriore riprova che Alfonso aveva scelto come sua residenza il castello di famiglia. L'attenzione del cardinale verso Calitri e il suo castello trova riscontro anche negli atti della visita pastorale, durante la quale si preoccupò di sollecitare il restauro della chiesa di Santa Maria alla Ripa, che sorgeva nei pressi del castello e che era stata danneggiata dal terremoto del 1561¹⁸. Provide anche ad abbellire la cappella che i Gesualdo possedevano nella cattedrale di Conza, commissionando per l'altare un quadro raffigurante la *Madonna delle Grazie*.

Nel decennio in cui resse la diocesi conzana Alfonso Gesualdo ebbe modo di mettere in luce i tratti principali della sua personalità, che avrebbero caratterizzato anche negli anni successivi la sua azione pastorale. Egli fu convinto propugnatore del Tridentino, duro di carattere e rigido di mentalità; tradizionalista nella religione, nella cultura e nella

sacre; l'architetto teatino, sulla scorta dei progetti di Bramante e Michelangelo per la basilica di San Pietro, propose un impianto centrale coperto da cinque cupole, ma il progetto non piacque al cardinale che, essendo di gusti più conservatori, criticò "il detto disegno di cinque cupole dicendo il detto P. Francesco mi voleva far fare un altro S. Pietro". Così Gesualdo impose la presenza nel cantiere del proprio architetto di fiducia, Giacomo della Porta¹⁹, che elaborò il disegno di una chiesa a pianta longitudinale, ritenuta più consona ai dettami della Controriforma. Quando Gesualdo lasciò Roma per la diocesi di Napoli, i pagamenti promessi alla fabbrica teatina divennero sempre più rari; l'impegno economico era diventato gravoso anche per il cardinale. Tuttavia i teatini continuarono la costruzione e, fiduciosi nella generosità del loro finanziatore, cominciarono a utilizzare denaro preso in prestito, trovandosi ben presto

in difficoltà economiche. Nel 1599 Gesualdo, orgoglioso della sua opera, decise di sovvenzionare anche la costruzione della nuova facciata della chiesa, sulla quale sarebbero stati apposti il suo stemma e un'incisione commemorativa. Affidò dunque il progetto ancora a Giacomo della Porta, i cui disegni furono riportati in alcune incisioni dell'epoca; la facciata tuttavia fu costruita solo molti anni dopo, secondo un progetto del tutto diverso, e quando, dopo il Giubileo del 1600, Gesualdo ritornò in Napoli, i lavori della chiesa subirono un'interruzione che durò diversi anni²⁰. Un documento ritrovato nell'Archivio Diocesano di Napoli testimonia che il cardinale fornì un aiuto economico anche alla chiesa teatina di Santa Maria degli Angeli in Napoli²¹.

Nel 1590 un tristissimo fatto avvenuto in Napoli funestò la famiglia Gesualdo. Il principe Carlo, figlio di Luigi IV e nipote del cardinale, uccise la moglie, Maria d'Avalos, e l'amante di lei,

il duca d'Andria Fabrizio Carafa. Pazzo di gelosia, poco dopo il principe fece uccidere anche il proprio secondogenito, convinto che fosse in realtà figlio del duca d'Andria; poi, grazie alla protezione accordatagli dallo zio cardinale e dal viceré conte di Miranda, fuggì da Napoli e si rifugiò nel castello di Gesualdo, mentre il vecchio principe Luigi non resse all'amarezza e morì poco tempo dopo²².



Lentate 25 aprile u.s. giorno della Liberazione, il nostro concittadino l'istruttore Gaetano Ramundo e l'agente Gianna Porro sono stati premiati con una medaglia della Regione Lombardia per la loro generosa e puntuale dedizione alla divisa di agenti di polizia municipale. Dalla redazione un augurio per l'onore e l'esempio meritevole di encomio.

Nel 1596 Alfonso fu nominato da papa Clemente VIII arcivescovo di Napoli. Nella capitale del Regno Gesualdo rivendicò alla Mensa arcivescovile napoletana le abbazie di Realvalle, presso Scafati, e di San Michele Arcangelo, nell'isola di Procida, per la quale intraprese una lunga vertenza contro l'abate commendatario di San Michele, il cardinale Roberto Bellarmino²³.

Negli anni del suo governo napoletano, il cardinale promosse importanti lavori nel duomo, facendo risistemare e consolidare l'abside, che minacciava di crollare. Dal presbiterio furono spostate le tombe dei reali angioini, poi sistemate sulla controfacciata della chiesa. Per i lavori il cardinale si avvale della collaborazione di Domenico Fontana, ingegnere maggiore del Regno di Napoli, che Gesualdo aveva conosciuto in Roma all'epoca di papa Sisto V e che si era trasferito in Napoli nel 1592, dopo la morte del pontefice. Le pareti e la volta dell'abside furono affrescate dal fioren-

tino Giovanni Balducci, artista prediletto del cardinale; Balducci eseguì anche un ritratto di Alfonso Gesualdo, raffigurato in ginocchio ai piedi di San Gennaro, tuttora conservato nella cattedrale²⁴.

Mentre era impegnato nelle sua azione pastorale nella capitale del Regno, il cardinale continuò a seguire, per quanto poteva, le questioni della diocesi di Conza. Tra la sua corrispondenza si trovano carte relative alla causa col prin-

cipale di Melfi e anche un biglietto riguardante il nipote Carlo Gesualdo, che nel frattempo si era risposato con una nobildonna ferrarese²⁵.

Sebbene Alfonso avesse lasciato nei fedeli della diocesi conziana un buon ricordo della sua azione pastorale, la sua popolarità dovette ricevere un brusco calo dopo la distruzione di Santa Maria in Elce. Questa era un'abbazia fortificata a nord-ovest di Calitri, circondata da un piccolo casale; i monaci benedettini la fondarono prima del 1117 e la tennero

fino al XV secolo, quando i feudatari di casa Gesualdo se ne impadronirono, la trasformarono in commenda e ne incamerarono le vaste proprietà²⁶.

Secondo quanto ricostruito dallo storico Vito Acocella, gli abitanti di Santa Maria in Elce mal sopportavano le prepotenze dell'emissario del cardinale, Prospero dell'Aquila; tanto bastò perché Alfonso, consigliato dallo stesso Prospero, ordinasse nel 1597 di distruggere il casale, trasformando il territorio di Santa Maria in Elce in un feudo rustico. I cittadini del casale, privati da un giorno all'altro delle loro abitazioni, furono dispersi tra i paesi vicini.

La reazione eccessiva di Gesualdo alla timida ribellione dei cittadini di Santa Maria in Elce può trovare una parziale spiegazione nel fatto che in quegli anni il cardinale, oltre a essere lontano dall'Irpinia, era occupato a venire a capo di una delicata questione che aveva impegnato per più anni gli arcivescovi napoletani.

La riforma delle parrocchie napoletane

Alla fine del XVI secolo Napoli, con i suoi 250.000 abitanti, era la città più popolosa d'Europa. L'ampliamento della cinta muraria voluto dal viceré Pedro de Toledo si era rivelato presto insufficiente a contenere la spinta demografica della città e così, non trovando spazi nel centro, molti napoletani si erano ridotti ad abitare fuori delle mura; qui, in corrispondenza delle principali vie di accesso alla città, si erano sviluppati i borghi, popolosi agglomerati edilizi sorti in breve tempo al posto di estesi territori ineditificati o di piccoli villaggi rurali.

Mentre la città cresceva sconfinando nei borghi, le antiche parrocchie rimanevano concentrate all'interno del circuito delle mura, determinando una situazione di squilibrio che provocava gravi disfunzioni nel servizio pastorale. L'esigenza di garantire i sacramenti anche agli abitanti delle zone più lontane generò la necessità di rivedere il numero e l'ubicazione delle parrocchie presenti sul vasto territorio napoletano.

Della questione, dibattuta già nei sinodi napoletani di metà Cinquecento, si era interessato l'arcivescovo Annibale di Capua che, intenzionato a modificare la distribuzione delle ottine napoletane e a individuare nuove possibili sedi parrocchiali, aveva fatto censire le chiese e le cappelle della città ordinando, sulla base di questo catalogo, la demolizione di numerose fabbriche sacre, abbandonate perché fatiscenti o inadatte al culto.

Il problema della cattiva cura pastorale, causata dalla squilibrata ripartizione delle parrocchie cittadine, non si presentava di facile soluzione; i parroci, non intendendo rinunciare alle cospicue entrate che percepivano, fecero di tutto per ostacolare una più razionale distribuzione dei benefici parrocchiali. Nel 1595 monsignor di Capua fu inviato in Polonia come legato apostolico e, distratto da impegni più pressanti, non poté più seguire con la necessaria attenzione le vicende napoletane. Tornato a Napoli, la morte lo colse prima che avesse il tempo di mettere mano alla riforma e così il compito di rivedere la rete parrocchiale cittadina toccò al suo successore, Alfonso Gesualdo, che mostrò subito di possedere l'energia e l'abilità necessarie per riuscire nell'impresa.

Il decisivo aiuto di papa Clemente VIII, che gli fornì le risorse economiche necessarie, permise al cardinale di portare a termine con successo il compito affidatogli e di superare, non senza difficoltà, gli ostacoli posti sul suo cammino da un clero arrogante e corrotto, che cer-

cava in tutti i modi di conservare i privilegi e le rendite derivanti da parrocchie grandi come diocesi (la sola parrocchia di San Giovanni Maggiore contava più di 80.000 anime). Il 13 febbraio 1597 il cardinale emanò il decreto col quale riformava le parrocchie napoletane, frazionando quelle più vaste, sopprimendone alcune troppo vicine e istituendo 23 parrocchie nuove, molte delle quali nelle zone di recente espansione. In questo modo



Calitri, i coniugi Rosa Galgano nata a Calitri il 09.10.1884 e deceduta il 11.05.1966 e Fortunato Giovanni Rabasca nato a Calitri il 06.01.1868 e deceduto il 14.05.1941.

il numero complessivo delle ottine raddoppiò, passando da 19 a 37.

La riforma iniziata da monsignor di Capua e portata a termine da Alfonso Gesualdo dimostra come l'istituzione ecclesiastica, preso atto della mutata dimensione di Napoli, fosse stata in grado di fornire una risposta adeguata alle nuove esigenze della popolazione in un tempo tutto sommato breve. Al piano urbanistico di Pedro de Toledo il cardinale Gesualdo seppe contrapporre, pochi decenni dopo, un progetto di ampio respiro, dimostrando di aver compreso che i borghi, anche se collocati al di fuori delle mura, erano prossimi a diventare tutt'uno con la città. Alla fine del Cinquecento Napoli poteva vantare una distribuzione molto più razionale delle ottine parrocchiali, che teneva conto anche delle zone periferiche e che funzionò, senza grandi modifiche, per oltre due secoli²⁷.

Terminata la riforma delle circoscrizioni parrocchiali, Gesualdo si preoc-

cupò di definire i poteri e le prerogative del Cappellano maggiore, al quale erano state affidate le parrocchie istituite nell'arsenale e nelle fortezze di Napoli²⁸; nel 1598 incaricò il notaio Francesco Gennaro di redigere uno *Status parochiarum* nel quale erano indicati con precisione i confini delle nuove ottine e nello stesso anno indisse la visita pastorale. Nel 1600 si recò a Roma per il Giubileo e per la relazione *ad limina Apostolorum*, nella quale difendeva il suo operato; anche durante il soggiorno a Roma continuò a tenersi in stretto contatto con il suo vicario episcopale a Napoli, per sorvegliare l'applicazione della sua riforma. "Di più – concludeva Franco Strazzullo parlando del grande arcivescovo – non gli riuscì di fare in appena sette anni di governo²⁹".

Alfonso Gesualdo morì il 14 febbraio 1603 e fu sepolto nella cattedrale di Napoli. Per costruire il suo magnifico sepolcro, adorno di statue e di marmi pregiati, furono utilizzati anche pezzi di spoglio, provenienti da altri monumenti della cattedrale, come sembra testimoniare un documento ritrovato tra la corrispondenza del cardinale³⁰; il defunto fu raffigurato sdraiato sul sarcofago, con la statua dell'apostolo Andrea alle sue spalle, in ricordo della costruzione di Sant'Andrea della Valle. Al monumento, progettato forse dallo scultore Michelangelo Naccherino, lavorarono Francesco Cassano, che scolpì la statua della *Fede* e Tommaso Montani, che realizzò il tondo della *Madonna con Bambino* collocato in cima al sepolcro; i nomi dei due artisti figurano in un pagamento dello stesso anno, effettuato da donna Costanza Gesualdo, sorella del cardinale³¹.

Nel Settecento, in occasione di un nuovo restauro dell'abside, il monumento, collocato in origine nella tribuna del duomo, fu spostato nella navata laterale sinistra, dove si trova tuttora³².

Morto il cardinale, i Teatini romani impugnarono la sua eredità, chiedendo ai familiari del prelado la corresponsione delle somme promesse per Sant'Andrea della Valle. La lite si concluse nel 1605 con la vittoria dei religiosi³³. Nel 1608 il ramo maschile dei Gesualdo si estinse definitivamente con la scomparsa, a distanza di pochi giorni, del giovane principe Emanuele (13 agosto) e del padre Carlo (8 settembre); pochi anni dopo il grande stato appartenuto ai Gesualdo veniva diviso tra più compratori, tra cui i principi Caracciolo di Torella e il principe Nicolò Ludovisi di Piombino, vedovo di Isabella Gesualdo, ultima erede di una illustre e sfortunata stirpe³⁴.

NOTE

¹ Su Alfonso Gesualdo cfr. C. D'Engenio caracciolo, *Napoli Sacra*, Napoli 1623, 26; B. Chioccarelli, *Antistitutim praeclarissimae Neapolitanae Ecclesiae catalogus*, Neapoli 1643; F. Ughelli, *Italia sacra*, II ediz., I, Venetiis 1712, coll. 148, 243 e 274, e VI, Venetiis 1720, coll. 167 e 822; G. Sparano, *Memorie storiche per illustrare gli atti della S. Napoletana Chiesa*, I, Napoli 1768, 269-273; G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XXX, Venezia 1845, 107; L. Parascandolo, *Memorie storico-critico-diplomatiche della Chiesa di Napoli*, IV, Napoli 1849, 101-107; S. d'Aloe, *Storia della Chiesa di Napoli*, Napoli 1861, 584-585; V. Acocella, *Storia di Calitri* [1946], r. a., Calitri 1984, 246-248; A. Vaccaro, *Carlo Gesualdo principe di Venosa. L'uomo e i tempi*, Venosa 1989, 25-31; G. Cioffari, *Calitri. Uomini e terre nel Cinquecento*, Bari 1996.

² Sulla famiglia Gesualdo cfr. S. Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, II, Firenze 1651, 12; C. de Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, II, Napoli 1663, 17-20; E. Ricca, *La nobiltà del Regno delle Due Sicilie*, I, Napoli 1859, 120; A. Vaccaro, *op. cit.*

³ Roma, Archivio Boncompagni - Ludovisi, prot. 274, parte III, n. 18 [1637], riportato in G. Felici, *Il principato di Venosa e la contea di Conza dai Gesualdo ai Boncompagni Ludovisi*, a cura di A. Capano, Venosa 1992. Sul castello di Calitri cfr. E. Ricciardi, *Il castello e la cavallerizza di Calitri*, in "Il Calitrano", n.s., 10 (1999), 12-15.

⁴ Su Conza della Campania cfr. Curia Arcivescovile di S. Angelo dei Lombardi, ms. del 1691, D.A. Castellano, *Cronista conzana*, parzialmente pubblicata in G. Chiusano, *La Cronista conzana*, Conza della Campania 1983; F. Ughelli, *Italia sacra*, II ediz., VI, Venezia 1720; F. Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisco del Regno di Napoli*, I, Napoli 1795, 345-346; F.P. Laviano, *La vecchia Conza e il castello di Pescopagano*, Trani 1924; V. Acocella, *Storia di Conza (I) - Il gastaldato e la contea fino alla caduta della monarchia sveva*, estratto dagli "Atti della Società Storica del Sannio", Benevento 1927 - 1928; G. Gargano, *Ricerche storiche su Conza antica*, Avellino 1934; V. Acocella, *Storia di Conza (II) - La contea dalla dominazione angioina al Vicereame*, estratto da "Sannium" 1942, 1945, 1946, poi in volume, Napoli 1946; G. Chiusano, *Memorie conzane*, Lioni 1969; A. Cestaro, *Le diocesi di Conza e Campagna nell'età della Restaurazione*, Roma 1971; G. Felici, *Il principato di Venosa e la contea di Conza dai Gesualdo ai Boncompagni Ludovisi*, a cura di A. Capano, Venosa 1992; E. Ricciardi, *Conza in Campania dopo il terremoto del 1694*, in "I Beni Culturali. Tutela e valorizzazione", 1/1997, 16-18; E. Ricciardi, *Conza in età moderna. 1 - Dal 1494 al 1696*, in "Il Calitrano", n.s., 11 (1999), 13-17; E. Ricciardi, *Conza in età moderna. 2 - Una descrizione del 1713*, in "Il Calitrano", n.s., 12 (1999), 12-14.

⁵ Cfr. N. Cortese, *Feudi e feudatari della prima metà del Cinquecento*, I, Napoli 1931, 15-16.

⁶ S. Ammirato, *op. cit.*, II, 12.

⁷ Su Camillo e Troiano Gesualdo cfr. F. Ughelli, *op. cit.*, VI, col. 820.

⁸ Luigi IV ebbe sette figli: Fabrizio (secondo di questo nome, morto nel 1591 a 53 anni), Carlo (morto giovane), Alfonso, Giulio, Sveva (madre di Maria d' Avalos), Maria e Costanza, tutti nati a Calitri, nel castello di famiglia.

⁹ Calitri, Archivio parrocchiale, *Battezzati*, Reg. 1555-1588, f. 200, riportato in V. Acocella, *Storia di Calitri* [1946], r. a., Calitri 1984. Il registro è andato perduto dopo il terremoto del 23 novembre 1980.

¹⁰ Gli inventari delle biblioteche dei Gesualdo sono in Napoli, Archivio di Stato, *Relevi*, vol. 322. Cfr. G. Cioffari, *S. Maria in Elce alla fine del Quattrocento*, in "Il Calitrano", n.s., 10 (1999), 8-11, e E. Ricciardi, *Il castello...*, cit., ivi, 12-15.

¹¹ Roma, Archivio Boncompagni - Ludovisi, prot. 274, parte III, n. 18 [1637], riportato in G. Felici, *Il principato di Venosa e la contea di Conza*, Venosa 1992, 54.

¹² Curia Arcivescovile di S. Angelo dei Lombardi, ms. del 1691, D.A. Castellano, *Cronista conzana*, libro III, cap. II, disc. I, 43-47.

¹³ ASN, *Relevi*, vol. 322, f. 59 [1464], riportato in E. Ricciardi, *Conza in età moderna. 1 - Dal 1494 al 1696*, in "Il Calitrano", n.s., 11 (1999), 13-17.

¹⁴ Sulla cattedrale di Conza cfr. la bibliografia alla nota 4 e inoltre G. Fratianni, *La cattedrale di*

Chi pesa i cuori

è il Signore

(Proverbi XXI-2)

Conza. Note archeologiche e architettoniche, in "Civiltà altirpina", n.s., 1990/2, 8-14; E. Ricciardi, *Conza. S. Maria Assunta*, in *Santuari della Campania*, a cura di U. Dove, Napoli 2000, 329-330.

¹⁵ A monsignor Ierace succedettero nella carica di vicario generale Roberto Melfio (dal 1566) e Tommaso Ferola (dal 1569). Cfr. Curia Arcivescovile di S. Angelo dei Lombardi, ms. del 1691, D.A. Castellano, *Cronista conzana*, libro I, cap. IV, disc. II, 44-49.

¹⁶ Napoli, Archivio di Stato, *Archivio Caracciolo di Torella*, vol. 71, n. 9, ff. n. n., riportato in E. Ricciardi, *Conza in età moderna. 1 - Dal 1494 al 1696*, in "Il Calitrano", n.s., 11 (1999), 13-17.

¹⁷ Cfr. F. Ughelli, *op. cit.*, VI, col. 823.

¹⁸ Cfr. gli atti della visita pastorale di Alfonso Gesualdo in Calitri, riportati in G. Cioffari, *Calitri. Uomini e terre...*, cit.

¹⁹ Negli stessi anni Giacomo della Porta era impegnato come architetto anche in un palazzo di proprietà del cardinale.

²⁰ Sul ruolo di Gesualdo nella costruzione di Sant'Andrea della Valle in Roma cfr. S. Savarese, *Francesco Grimaldi e l'architettura della Controriforma*, Napoli 1986. Nel 1603, alla morte di Alfonso Gesualdo, i teatini impugnarono il testamento cercando di farsi corrispondere le somme ancora dovute dal cardinale. Nel 1608 la chiesa fu ripresa da Carlo Maderno, che nel 1622 realizzò la cupola, la seconda per grandezza dopo quella di San Pietro, e tra il 1655 e il 1665 Carlo Rainaldi mise in opera l'altissima facciata di travertino. Ai capitelli del lanternino della cupola lavorò nel 1621 come scalpellino il giovane Francesco Borromini, chiamato a Roma qualche anno prima dallo zio Carlo Maderno a lavorare a San Pietro. La chiesa di Sant'Andrea, insieme con la chiesa del Gesù, fu il modello di numerose fabbriche della Controriforma e divenne la principale residenza dei Teatini. La cupola e l'abside furono ricoperte di splendidi affreschi da Giovanni Lanfranco, dal Domenichino e da Mattia Preti.

²¹ Napoli, Archivio Storico Diocesano, *Carteggi degli arcivescovi. Alfonso Gesualdo*, scatola I, fogli non numerati

²² Cfr. A. Vaccaro, *op. cit.*

²³ Cfr. F. Ughelli, *op. cit.*, VI, col. 167.

²⁴ Sui lavori fatti eseguire da Gesualdo nella cattedrale di Napoli cfr. F. Strazzullo, *Restauro del duomo di Napoli tra '400 e '800*, Napoli 1991, 21-41. Sui rapporti tra Alfonso Gesualdo e Balducci

cfr. R. De Maio, *Pittura e Controriforma a Napoli*, Roma-Bari 1983, 78.

²⁵ "Ill.mo et ecc.mo sig.re, quando il Prencipe di Venosa andò ad accasarsi a Ferrara, il signor conte di Miranda all'ora viceré in questo Regno ordinò che D. Emanuele Gesualdo suo figliuolo primogenito, perché restasse in Napoli, s'educasse in casa della Marchesa di Vico, dove è stato fino adesso. Hora li si dimanda detto Principe vedere suo figliuolo, se supplica V. E. a darli licentia che possi andare a vederlo, che lo riceverà a grazia singolarissima (firma illeggibile)", (Napoli, Archivio Storico Diocesano, *Carteggi degli arcivescovi. Alfonso Gesualdo*, scatola III, fogli non numerati).

²⁶ Notizie sull'abbazia di Santa Maria in Elce in Napoli, Archivio di Stato, *Mappe beneficiarie*, Vol. 17 - diocesi di Conza. Cfr. anche *Bullettino delle sentenze emanate dalla Suprema commissione per le liti tra i già Baroni e i Comuni*, Napoli 1808-1810; V. Acocella, *La badia e il casale di S. Maria in Elce nel territorio di Calitri*, in "Rivista Storica Benedettina", 52 (1921), 88-118; *Italia Pontificia*, a cura di P. Kehrer, IX, *Sannium - Apulia - Lucania*, Berolini MCMLXII R. Volpini, *Diplomi sconosciuti dei principi longobardi di Salerno e dei re normanni di Sicilia*, in *Contributi dell'Istituto di Storia medioevale. Studi in memoria di Giovanni Soranzo*, I, Milano 1968, 481-544.

²⁷ Sulla riforma delle parrocchie e sull'episcopato napoletano di Alfonso Gesualdo cfr. B. Capasso, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli dalla fine del sec. XIII fino al 1809*, in "Atti dell'Accademia Pontaniana", XV (1883), 9-225; N. F. Faraglia, *Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", XXIII (1898), 538 ss.; F. Strazzullo, *Edilizia e urbanistica a Napoli dal '500 al '700* [1968], II ed., Napoli 1996; R. De Maio, *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna*, Napoli 1971; C. Petraccone, *Napoli dal Cinquecento all'Ottocento. Problemi di storia demografica e sociale*, Napoli 1974.

²⁸ Napoli, Archivio Storico Diocesano, *Carteggi degli arcivescovi. Alfonso Gesualdo*, scatola III, ff. n. n.

²⁹ F. Strazzullo, *Edilizia...*, cit., 171.

³⁰ "Die XXVI men. februarij 1599 XII inditionis in Palatio Archiepiscopali Neap. in mei notarij publicus sua personaliter existens Ill.mus, et Reverendissimus Cardinalis Gesualdus Archiepiscopus Neap., qui sponte sua declaravit duas columnas broccatelli misci cum suis basis marmoreis albis, quae conservantur in galeria palatij predicti, nec non alias duas columnas viridas misci antiquas quae nuper disfabricata fuerunt e cappella S.mi Salvatoris constructa intus maiore ecclesiam Neap., et conservantur in jardeno dicti palatij pro illis puliendis, ac petra tunda virida misci antiqua palmorum trium vel circa, item quodam petra columnae broccatelli rustici longitudinis palmorum quatuor, et longitudinis palmi unius, vel circa fuisse, et esse dictae ecclesiae maioris, et ad ea spectasse, et spectare, et propterea voluit, et vult, ac mandavit, et mandat dictas quatuor columnas, tundum, ac petium columnae conservari nomine ecclesiae predictae, et que illis non possit ab aliud, neque et pro servitio dicti palatij, sed tantummodo pro servitio, et ornamento dictae maioris ecclesiae (...) ego Jo: Leonardus Longobardus Neap. publicus apostolica auctoritate notarius etc.", (Napoli, Archivio Storico Diocesano, *Carteggi degli arcivescovi. Alfonso Gesualdo*, scatola II, ff. n. n.).

³¹ Cfr. F. Strazzullo, *Restauro...*, cit., 41.

³² Cfr. F. Strazzullo, *Restauro...*, cit.

³³ Cfr. S. Savarese, *Francesco Grimaldi...*, cit., 96.

³⁴ Napoli, Archivio di Stato, *Archivio Caracciolo di Torella*, vol. 222, fasc. 7 e 8 [1635].

MANFREDI DEL DONNO

SU LA TRANSUMANZA E SUL TRATTURO

Il termine “*Transumanza*” in derivazione è costituito dal prefisso latino *trans* “oltre, al di là” e dall’infinito transitivo del verbo francese *humer transhumer*, verbo denominato dal tema latino *humus* “terra” da cui l’espressione “oltre, al di là della propria terra”, in riferimento appunto al fenomeno dei trasferimenti delle mandrie dalla propria terra in altri territorio, con un clima più dolce e con pascoli più ricchi di erbe fresche e precisamente in quelli di pianura dalla montagna nel periodo dell’inverno e in quelli di montagna dalla pianura nel periodo dell’estate.

In italiano il verbo è *transumare* e non *transire* (latino *transeo*, *transire*) che significa semplicemente andare ma in altro senso, come alcuni studiosi hanno creduto e credono ancora. Nei tempi lontani era conosciuta la parola *transumanza*, di conseguenza ovunque se ne ignorava il significato, ciò nonostante quelle primissime comunità di allora, ormai nelle loro stabili dimore, pur con mezzi inadeguati e molto meno efficaci, al momento opportuno effettuano i dovuti trasferimenti del bestiame nelle zone più sicure e più abbondanti di foraggio, per una ragione fondamentale di vita uguale per tutti.

Gli stessi nomadi nei loro più piccoli nuclei familiari, già prevedevano nei continui spostamenti da una zona all’altra, dove meglio sostare per dare un efficiente sostegno alle loro greggi. Il fenomeno quindi da noi oggi denominato *transumanza*, è stato un particolare avvertito come una immediata esigenza nella coscienza di queste antiche comunità e come un problema tra i più impellenti da risolvere. Pertanto è cosa certa che siano stati questi trasferimenti e cioè le *transumanze* a precedere e a creare i tanti percorsi o tratturi sparsi nel mondo con quel loro andare e ritornare da una parte all’altra, in ripetizione ogni anno e che senza di loro avremmo avuto strade che sarebbero rimaste al naturale di campagna, più o meno larghe o più o meno lunghe, prive di nessun interesse.

Le regioni più interessate alla *transumanza* e ai tratturi sono state per l’Italia:

Abruzzo, Molise, Puglia Campania e Basilicata. Il fenomeno *transumanza* nel sostantivo trova corrispondenze in altre lingue, in spagnolo con la parola *transhumación*, in portoghese con *transumancia*, in inglese con *transhumance*, in tedesco con *transhumanz*. E in evidenza si dirà



Questa foto fa parte di quelle tessere di un appassionato mosaico di luoghi, riti, tipi che da sempre hanno scandito il tempo perduto del nostro piccolo universo calitano che, ora, rischia di dimenticare se stesso. Calitri, estate 1974 in via De Sanctis (strata r’ Pier’) una scena di vita ormai desueta, un giovane mulattiere di nome Giovanni Sicuranza, nato a Calitri il 07.07.1959 con il suo mulo di nome “Pachion” carico di legna.

che la *transumanza* è il segno di una civiltà in cammino che si presenta sempre migliore nel tempo e sempre più efficiente nei suoi mezzi, nelle sue produzioni e come un fenomeno da valutarsi sino agli inizi del Novecento.

IL TRATTURO con le varianti *tratture*, *tratòie* di genere maschile prima ancora di essere tale, era una via di campagna allo stato naturale, di normale dimensioni, divenuta poi molto più larga e più lunga e ben delimitata sino al punto di arrivo a causa della *transumanza* che è stato quel periodico percorso annuale delle greggi sotto la guida dei pastori che, per quanto riguarda due regioni d’Italia, scendevano dal Molise e dall’Abruzzo per trasportarsi in Puglia nei pascoli più estesi e più rigogliosi durante il periodo dell’inverno e di ritorno dalla Puglia in montagna durante il periodo dell’estate.

Il termine è in derivazione dal verbo latino *traho*, *tractum*, *trahere* da dove l’aggettivo *tractorius* di significato generico senza nessuna specifica indicazione sull’argomento in *trattazione*, ma è da questo verbo la derivazione della parola *tratturo* con tutti quei particolari che gli sono stati attribuiti. E per quanto propone anche il glottologo Giacomo Devoto, è strettamente necessario per dare completezza di significato all’espressione che di per se stessa significherebbe soltanto *tracciato*, sottintendere all’aggettivo *tractorius* il sostantivo latino di genere neutro *iter* “cammino, percorso” e così si viene a completare la dizione con “cammino tracciato”; *tractorius* diventa *tractorium* in concordanza con il genere neutro di *iter*.

Il *tratturo* nella sua origine di semplice via di campagna, è stata indicata in modi diversi da alcuni Autori; per esempio in latino da Oreste Badellino nel suo grande Dizionario italiano-latino Rosenberg-Sellier, Torino, “con via rustica”; da Gabrielli nel suo Dizionario dei Sinonimi, Istituto Editoriale italiano, Milano, con “via primitiva”, sentiero”; da Alfredo Panzini nel suo Dizionario moderno Editore Hoepli, Milano, con “vie naturali” che si formarono al passaggio dei grandi armenti, erano i tratturi che al meglio si costituivano al passaggio delle greggi.

E dal “*trakking*” della *transumanza* - Comunità Montana Alto Tammaro, si è detto “la natura e la morfologia dei luoghi hanno determinato i percorsi agli itinerari ben definiti”. Si rileva che non è stata la natura e la morfologia dei luoghi a determinare i percorsi a tali migrazioni, quanto l’opera costante dell’uomo negli spostamenti annuali con il suo gregge. Il termine trova corrispondenza in altre lingue, in francese con *sentier*, in spagnolo con *canada*, in portoghese con *trato* (*tractus* latino) o con *varedda*, in inglese con *cattle track* “sentiero per il passaggio del bestiame”, in tedesco con *trigt*. Il *tratturo* ha la sua cultura nella sua lunga storia e nei suoi aspetti caratteristici, con i suoi oratori e le sue chiese, i suoi mulini e le sue taverne. Il tutto è una colorazione di commercio in una grande fiera.

PIETRO CERRETA

IL MESE DI MAGGIO

Devozioni Calitrane di 50 anni fa

Ho trovato queste due preghiere in un libretto scritto a mano da mia nonna, Maria Francesca Del Toro (1875 - 1962). Il libretto, di formato 10x15, contiene le devozioni per il mese di maggio che erano in uso a Calitri negli anni '50. Maggio era importante non solo perché era il mese dedicato alla Madonna, ma anche perché era il mese in cui si festeggiava San Canio, il Protettore del paese. Il libretto è costituito da fogli di carta protocollo, ritagliati alla misura voluta, piegati e legati insieme, al centro, con un semplice filo. Esternamente ha una copertina di carta più spessa e resistente, ricavata dagli involucri blu scuro dei pacchi di maccheroni. Si usava lo stesso materiale per incartare i libri di scuola. Il testo riguarda preghiere, canzoncine e invocazioni che ella aveva imparato durante le funzioni religiose. In parte sono state ricopiate da originali a stampa, in parte scritte a memoria. Lo scritto non è perfetto, mia nonna era anziana e aveva frequentato la scuola solo fino alla terza elementare. L'ortografia è però accetta-

bile ed è sorprendente la distribuzione armonica del contenuto, vergato ad inchiostro blu con grafia chiara e decisa.

Preghiera per il mese di maggio

Sii benedetta o Maria; colle miti aure della nova primavera, fra il canto più dolce degli uccelli, nel profumo acuto dei fiori, fra l'azzurro più vivo del cielo, nella festa gaia della natura, abbiamo consagrato a te il mese di maggio.

Maggio sorride nel tuo pensiero, o Maria e dal cuore di coloro che ti amano si elevano a salutarti i sacri cantici, dall'anima di chi fida in te si sciolgono le pure lodi al tuo nome.

Maggio sorride nel tuo pensiero o Maria e per le città e per le campagne, nella modesta chiesuola del villaggio, nei fastosi tempî dall'arte illustrati, nella soffitta del povero, nel superbo palazzo del magnifico signore, nei tuoi rinomati santuarii, ovunque è una tua immagine, o Maria, si profondono fiori, si accendono

ceri, si abbellano gli altari e con ardente rinomata fede ti si esalta, o Vergine, ti si venera, o Madre, ti si invoca supplichevoli, o Sovrana.

Vengono a te i vecchi cadenti ai quali il tuo nome dà palpiti di commozione e soavità d'affetti, a cui il Maggio è simbolo di ricordi non spenti, di gioie non affievolite, di preci a lungo tempo ripetute nel giro del tempo; vengono a te le giovani donne nelle dolci sere primaverili, circondate dai figlioletti, al fianco dello sposo riunito alla famiglia diletta dopo lunga giornata di faticoso lavoro; vengono a te le giovanette, colle prime rose raccolte nei loro giardini e per te con ispeciale cura coltivate; vengono a te le fanciulle dal bianco velo e l'abito candido fregiate della tua medaglia e ti recano i puri indefinibili affetti delle loro anime immacolate; vengono a te i piccoli e si estasiano davanti alla tua immagine, mormorando con l'aiuto materno le innocenti preghiere. Tutti vengono a te, i deboli e i forti, i ricchi e i miseri, i felici e gli sventurati, in ogni età ed in ogni condizione, da ogni parte e sotto ogni forma, vengono a te nel mese di maggio palpitanti nel tuo nome, di te amanti o Maria, di te che sei la gioia, la poesia, la speranza, l'iride della pace e la fiamma dell'amore.

Maggio sorride nel tuo pensiero, o Maria, ed a te fervidi s'innalzano le preghiere e i voti, a te si rivolgono gli sguardi e gli affetti, su te si concentra l'idealità dello spirito, vagante dietro le celesti fantasie di quella pietà che tu accendi, di quella grazia che tu rappresenti, di quella fede che irraggia da te e da te si diffonde. Così accogli, o Maria, la nostra umile preghiera, accoglila colla bontà che incoraggia, colla tenerezza che consola, colla promessa d'esaudimento che invociamo da te e benedici a noi che ti preghiamo in questo giorno e che veniamo ad offrirti, per quelli venturi, il palpito del cuore, le aspirazioni dell'anima e ogni miglior pensiero della nostra mente.

Sii benedetta, o Maria.
Salve Regina, Mater misericordia...



Calitri 1950, da sinistra Maria Francesca Del Toro, la nuora Marianna Di Muro e il nipote Pietro Cerreta.

**NOVENA IN ONORE
DI S. CANIO MARTIRE
COMPOSTA DALL'ARCIPRETE
DON NICOLA BERRILLI, 1888**

Deus in adiutorium ecc.

Prima Preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, mentre noi umiliati e contriti ci pentiamo di aver offeso il nostro buon Dio e Signore, implorateci da lui il perdono delle nostre colpe che sono la vera cagione di tutti i nostri castighi e temporali ed eterni.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Seconda Preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, che con la vostra predicazione richiamaste alla fede pi  di duecentomila Gentili otteneteci la grazia di essere costanti in credere e di vivere secondo quello che la fede ci insegna.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Terza Preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, che colla speranza dei beni Eterni non curaste i miseri beni di questa terra, otteneteci grazia di vivere distaccati dal mondo e di vivere in modo che possiamo degnamente sperare e non scioccamente presumere l'eterna gloria del Paradiso.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Quarta preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, che con tanto zelo sempre promuoveste la gloria di Dio, otteneteci grazia che anche noi cerchiamo, che Dio da tutti ed in tutte le cose sia glorificato.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Quinta preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, Voi che come vigilante pastore altro non cercaste nella Citt  Giuliana e di Cartagine ed in altri luoghi che l'estirpazione di tutti i vizi e la pratica delle sante virt , ottene-



Flavia Borea (Linda a' Carr'zzera) e il marito Ascanio Manzoli festeggiano il loro 45° anniversario di matrimonio il 4 agosto 2002. Sinceri e sentiti auguri dalla redazione.

teczi grazia di fuggire il peccato ed ogni occasione che ad esso ci tira.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Sesta Preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, che costanza in credere e colla sofferenza d'un crudele e doloroso martirio glorificaste il nostro Dio, otteneteci il dono della forza per meritare gloriosa vittoria di ogni tentazione e con la paziente tolleranza dei travagli sia Iddio anche con noi glorificato.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Settima Preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glo-

rioso Protettore S.Canio, che colla vostra ammirabile potenza illuminaste tanti ciechi, raddrizaste tanti zoppi, sanaste tanti infermi specialmente gli attaccati dal pericoloso morbo della schinanzia e che resuscitaste tanti morti, benignatevi allontanare da noi ogni morbo contagioso e rendetevi nostro sollievo nelle nostre infermit  ed essere nel fatale punto di nostra morte nostro sovvenimento ed aiuto.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Ottava Preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, quando ci vedete in pericolo di perdere la divina grazia, vi preghiamo di soccorrerci col vostro potente e valevole patrocinio, mentre da ora per allora intendiamo invocarvi in nostro aiuto.

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 

Nona preghiera

Inclito e glorioso Martire e nostro glorioso Protettore S.Canio, essendo voi il nostro amoroso Padre soccorreteci in tutti i nostri bisogni sia spirituali come corporali ed otteneteci da Dio che siamo sempre uniformati alla sua santissima volont .

Pater, Ave, Gloria
Nostro Santo Protettore
Dall'Empireo con amore
Deh mirateci per piet 



Merida in Venezuela 12 dicembre 1992: Rina Carlotto e il marito Vincenzo festeggiano il conseguimento della laurea delle due figlie Maria Concetta ed Enza.

DON ALDO VIVIANO

ISTRUZIONE O EVASIONE?

I mesi di primavera sono assunti dalle scuole per ideare, programmare, realizzare le cosiddette "gite", che nelle finalità creative dovrebbero avere lo scopo di integrare la formazione culturale disciplinare dello studente. Anche da noi qui in Basilicata si è verificato il rito massificante che si celebra con puntuale liturgia istituzionale da parte di docenti e discenti; sono chiamate pure eufemisticamente visite guidate, viaggi d'istruzione, in una girandola di destinazioni che fanno un grosso business per quei luoghi fin troppo reclamizzati da artata pubblicità annuale. Il fenomeno foraggiato da abili informatori pone qualche domanda. Ci sono problemi e rischi, opportunità, che dovrebbero interpellare la coscienza di quanti propiziano trasferte scolastiche.

In una di queste mi sono trovato anch'io quale accompagnatore. La sera i giovani mi invitarono ad accompagnarli nella discoteca, non menziono la città per non farle pubblicità gratuita, accettai insieme ad altri colleghi, e per la prima volta in vita mia calcai quel posto: piani di piste e ragazzi esagitati che si dimeonavano nel frastuono quasi allucinante. Resistetti alcuni minuti e diedi appuntamento al gruppo dinanzi al locale; la bizzarra esperienza fu buona occasione

il giorno dopo, per discutere sul modo di divertirsi, sulle tendenze degli interessati, in un confronto libero. La gita, se così si vuol chiamare, dovrebbe essere una forte esperienza fuori famiglia, però della scuola che deve insegnare anche quando va fuori sede.

È positiva per la crescita psicologica, la maturità, il dialogo, la confidenza con gli adulti fuori del contesto quotidiano., infatti, la realtà si può vedere con occhio diverso, la compagnia potrà essere forse più spontanea, **ma la scuola deve restare scuola, cioè non può abdicare al suo ruolo proprio di servizio di comunità promozionale.** Innanzitutto un rapporto consolidato di fiducia reciproca, allo scopo di prevenire episodi spiacevoli di incomprensioni o distrazioni superflue; le gite vanno inquadrare in un percorso didattico ben definito: vanno preparate in classe, e non sul pullman di viaggio, coinvolgendo prima e motivando gli alunni.

Soltanto così cresce la cultura di chi partecipa, in spirito di conoscenza e disciplina; le giornate trascorse in altro ambiente diventano lo specchio per riconoscersi nel lavoro di insegnamento, perché costituiscono l'occasione per dare la stura a quella libertà di sfogo e comportamento non emergente in aula o in famiglia. Ma questi viaggi sono realmente un bene culturale, o non piuttosto pause di piacere, magari per sottrarsi agli obblighi d'istruzione? Se i professori sono pronti ad accettare la sfida culturale, le gite diventano davvero istruttive. Bisognerebbe pertanto coniugare istruzione e piacere, in un equilibrio che faccia scattare qualità e validità di rapporto con l'esterno. Le mete sono le più sperticate: non le citiamo, per non aggiungere ulteriore fama a quelle in auge continua, quasi una catena di S. Antonio. Ma, di grazia, perché si cerca lontano, ignorando il vicino intorno a noi? Quanti, ad esempio, conoscono una fattoria, il procedimento dell'attività casearia? Chi ha accarezzato una mucca, della quale beviamo il latte? Chi ha visitato aziende e campagne, i cicli ed i raccolti dell'agricoltura? Ed allorché parliamo di alberi, si distingue la quercia dal ciliglio, dal castagno, dal faggio? La scuola porta gli alunni tra i contadini e gli artigiani, quasi scomparsi?



Il cinquantesimo di matrimonio di Maria Cardone e Antonio Mollica che coronarono il loro sogno d'amore il 18.06.1952. Auguri vivissimi dalla redazione.



Cascais, Portogallo estate 1963, i marinai della nave "Intrepido" in crociera nell'Atlantico fanno una visita di cortesia al re Umberto di Savoia nella sua villa Italia; fra i marinai c'è il nostro concittadino Luigi Di Milia.

CALENDARIO CALITRANO 2003

Come è ormai consuetudine l'Associazione Romana dei Calitrani ha già pronta l'edizione del Calendario Calitrano per l'anno 2003.

Chi è interessato può telefonare al n. **06/69.94.06.52** oppure fare un fax al n. **06/69.92.31.25** alla cortese attenzione del dott. Antonio Cicoria chiedendone la spedizione ed accollandosi le spese postali.

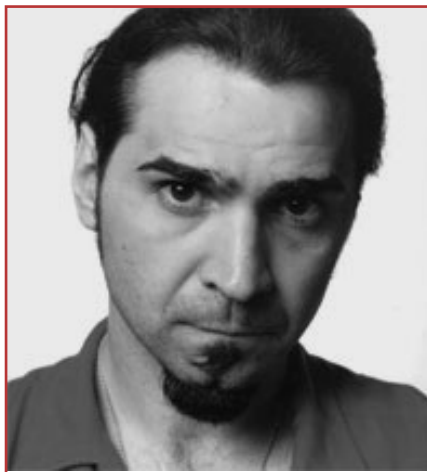
La redazione del giornale facendosi interprete del desiderio di moltissimi Calitrani porge un distinto e sentito ringraziamento per le molteplici attività che l'Associazione Romana svolge a pro dei cittadini.

COMUNICATO STAMPA N. 8 DEL 18 MAGGIO 2002

I COLORI DELLA MENTE

Tiki", "Lago Verde", "Zenith" e "Luminal": nomi che evocano filosofie di vita, impronte di civiltà lontane, contenuti di mondi diversi. Sono solo alcune delle opere di Tommaso Buglioni, più conosciuto come Tom Tatto, tatuatore di fama nazionale ed internazionale, che iniziando proprio dalla sua grande passione per i tatuaggi, è arrivato alla tela mischiando tecniche, colori ed esperienze di vita. Uno stile "fusion", raggiunto attraverso l'"action painting", per creare elementi etnici, orientali, mediterranei, tecnologici.

Buglioni ama definirsi un'artista che si è fatto da sé, che ha costruito la sua vena pittorica scavando prima in se stesso e poi nell'infinito che lo circonda. Nato ad Ancona nel 1961, perito agrotecnico, frequenta per tre anni la Facoltà di Medicina e Chirurgia, ma la sua vera passione è l'arte. Apprende dalla madre, Jolanda Graziosi, i primi rudimenti della pittura, ed è proprio con la pittura che negli anni '80 Buglioni inizia il suo percorso artistico e si avvia a fare della sua vita una vera e propria leggenda metropolitana.



Tommaso Buglioni

E di avventure è intrisa la vita di questo giovane artista. Il suo spirito ribelle e la sua insaziabile curiosità lo portano a girare il mondo e ad incontrare persone e situazioni ogni volta diverse sempre in prima linea per soddisfare la sua voglia di migliorarsi. Nel '97, infatti, Buglioni è a Ginevra ad "Europart", nel '98 ad Auckland, in

Nuova Zelanda, nel 2002 è a New York, ad "Art Expo" e allo storico Roseland Ballroom. La sua immediata connotazione "modernista" fa sì che l'opera di Buglioni va meditata oltre la soglia della sua affascinante spregiudicatezza. L'esplosione dei colori, il ricorso a simboli, gli innumerevoli astrattismi delle sue tele testimoniano una voglia costante di stupire, di esprimersi e a volte anche di denunciare. Pennellate decise, colori forti, quasi fluorescenti, elementi tecnologici, etnici, orientali sono la sintesi di una forte sensibilità sviluppata nel corso di una vita vissuta intensamente. Il tutto con un linguaggio che trae origine da un'analisi profonda in se stesso e dall'universo, in continua evoluzione, che lo circonda.

Martina Tombolini

COMUNICATO STAMPA

L'Associazione di Studi Storici Cinque Reali Siti, **operante nella provincia di Foggia dal 1987**, ha recentemente rinnovato il suo Consiglio d'Amministrazione.

L'Associazione, senza fini di lucro, ha per scopo la ricerca, la divulgazione e la promozione del patrimonio culturale del territorio dei cinque reali siti e cioè dei comuni di Orta Nova, Ordina, Stornara, Stornarella e Carapelle.

Ha organizzato, collaborato e promosso mostre, conferenze e convegni quali, ad esempio, quello tenutosi a Foggia su Pietro Giannone, la mostra fotografica di Mario Giacomelli, la mostra "Pastori e greggi del Tavoliere" allestita al Museo Civico di Foggia ecc.

Ha curato la presentazione di libri, alcuni anche in prima nazionale, come "Ombre sull'Ofanto" e "I fuochi del Basento" di Raffaele Nigro, "Viaggio in Puglia" di Nigro e Giacomelli, la serie di li-

bri fotografici riguardanti il territorio dei cinque reali siti, editi dal CRSEC, a cura anche di soci dell'Associazione come la signora Rosa Avello.

Ha contribuito alla valorizzazione ed alla salvaguardia del patrimonio locale, ottenendo il vincolo della Chiesa del Purgatorio di Orta Nova, recuperando le antiche campane del Palazzo Gesuitico di Orta Nova, sensibilizzando le amministrazioni al recupero della memoria storica.

L'Associazione si propone di continuare ad operare in linea con quella che è stata l'opera svolta sinora per ottenere l'allestimento di un museo etnografico e di arredi sacri e, attraverso progetti come quello già proposto "Pedalando sui tratturi", valorizzare anche il territorio rurale ed i prodotti locali. Sono già in cantiere una serata enogastronomia e la presentazione del libro di racconti ortesi "Steve na vote".

Il Presidente

NOVEMBRIA

Quando nel mattino caliginoso,
dalla finestra che dà nell'orto
ho visto portare una bara
e massai intenta a spalancare
l'entrata della casa dirimpetto,
m'è parso di sognare.

Ho pensato alla morte
oltre il silenzio di portatori muti
accorsi ad aiutare.

Poi ho detto a me stesso
di avere dubbia allucinazione.

E sono uscito inquieto

Per dare senso a quella realtà
nebbiosa,

incontro al casolare buio,
dove lentamente si muoveva donna
in pena

piegata dal triste momento
dopo la notte senza stelle.

Assisteva il suo uomo inchiodato
dalla malattia,

e mentre stava per riaccompagnarlo
all'ospedale

lo ha abbracciato per l'ultima volta
consegnandolo a Dio, sola insieme
a lui.

Aldo Viviano
(da Carbone)

LE FOTO NEL CASSETTO

Questi piccoli rettangoli di carta, che sono le foto, veri inventori antropologici dell'essere e "dell'esistere" rappresentano il ricordo. Il ritrovare in qualche modo, nella foto, una traccia delle persone della propria infanzia. La fotografia rimembra il passato. L'effetto che esso produce non è quello di restituire ciò che è abolito dal tempo, ma sono tappe della nostra vita.



Aquilonia, 1° maggio 2001, un gruppo di pensionati presso il ristorante Gronchi, da sinistra: prima fila: Antonio Margotta (*camp'sandar*), Vincenzo Margotta (figlio *camp'sandar*), Vincenzo Di Maio ex vigile urbano, seconda fila: Anna Di Roma, Rocco Zabatta (*march*), Canio Codella (*curella*), M. Teresa De Nicola moglie *camp'sandar*, Vincenza Maffucci (*ang'leggchia*) si vede appena il viso, Vittorio Cirminiello (*vaccar*), Elena Margotta sorella *camp'sandar*, Lucia Margotta (*stingh*), Benedetta Maffucci, Giovanni Galgano (*zampaglion*), Angelo Cestone (*panculosc*), Antonio De Nicola, terza fila: Giuseppe Langobani siciliano, Angela Margotta (*spaccapret*), Francesca Galgano (*zampaglion*), ultima fila: Vincenzo Codella (*curella*), Maria Galgano (*zampaglion*), Lucia Di Cairano (*quequa*), Giovanni Maffucci (*vev*), Francesca Di Milia moglie di *vev*.



Calitri 1950 via San Canio, sull'asino: Giuseppe Del Cogliano (*Pepp' r' la massara*), Giovanni Bartucci (*Paulucc*) per terra Alfredo Di Milia (*v'nucc*), Pasquale Rabasca (*cap'rutt*).



Varese luglio 2001, il giovane e promettente ciclista Carmen Lops, figlio di concittadini calitriani, davanti alle coppe e premi che ha vinto in due anni di gare. Al giovane ciclista tutti i nostri auguri più sentiti e sinceri per una splendida carriera.



Rosa Zarrilli fu Canio e Leonardo Russo fu Francesco (*vardar*) sposati in America prima del 1920.

Erbe di Casa Nostra

LA CIPOLLA

La cipolla (**Allium Cepa**) appartiene alla famiglia delle gigliacee; è un'erba bulbosa, ma a differenza dell'aglio, il suo bulbo non ha spicchi, è di forma schiacciata ai poli, di colore rossastro, giallo-bruno, violaceo, è costituito da tuniche concentriche membranose all'esterno e carnose all'interno.

Il fusto vuoto, presenta nella parte inferiore un rigonfiamento a forma di fuso; la parte floreale è situata all'apice, dove i molteplici fiori verdastri o bianco-rosati sono riuniti in ombrella. Le foglie sono cilindriche, leggermente appuntite e cave. Originaria dell'Asia occidentale e centrale dove oggi resiste allo stato selvatico; questo ortaggio è stato utilizzato dall'uomo come alimento; i Romani lo usarono con discrezione, gli Egiziani lo consideravano sa-

cro e i Greci ne fecero largo consumo. Le varietà attualmente coltivate sono di origine europea; la cipolla fresca contiene glucidi, sali minerali (zinco, ferro, calcio, fosforo e potassio) ed è ricca di vitamine (A – B – PP – C – E); l'olio volatile presente nel bulbo ha un sapore piccante che, a volte, produce una leggera lacrimazione.

Generalmente nasconde molte virtù terapeutiche, aumenta la secrezione gastrica, se usata cruda e diminuisce i valori elevati del colesterolo, è considerata antispasmodica, antibatterica e fibrinolitica.

L'olio essenziale viene utilizzato in caso di rinite, il succo fresco, mescolato al miele serve a cicatrizzare le ferite e nel trattamento della forfora sul cuoio capelluto.

Per curare edemi delle gambe e delle caviglie, occorre avere a disposizione 250 g. di cipolla cruda schiacciata e

macerata in mezzo litro di vino bianco con l'aggiunta di 50 grammi di zucchero. Il liquido così ottenuto si assume quotidianamente al mattino a digiuno. La cipolla cotta risolve accessi di varia natura; si prende un kg. Di cipolla cruda finemente tritata e si mette a macerare in un litro di acqua per 24 ore, il liquido ottenuto, una volta filtrato può giovare nei casi di alcolismo, assumendone un bicchierino tre volte al giorno. La cipolla è soggetta alla peronospora, una malattia endemicamente presente nel nostro territorio, che può innescare epidemie di elevata gravità, responsabili di ridurre il reddito delle colture da seme che di quelle si consumo, perché solitamente questi interventi di difesa sono condotte in modo poco razionali.

Alba Algeri
(da Ritortolo)

Ricette

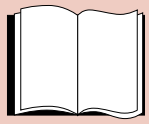
LAHAN' E N'MICCUL'

(Tagliatelle e lenticchie)

Mentre si mettono a cuocere le lenticchie nella pignata, si impasta la farina – la quantità è in base al numero delle persone – si fa una sfoglia, si mette ad asciugare, anticamente si metteva sul letto, poi si taglia a fettucine e si mette a cuocere. Appena cotte sia le lenticchie che la pasta si mescolano nella stessa pentola e si condiscono con olio fritto con aglio e peperoncino in polvere preparato a parte.



Calitri 25..10.2001, una battuta di caccia al cinghiale, da sinistra Antonio D'Alò caposquadra della caccia, Alessandro Mauro (*cuzzariiegghj*), Antonio Mauro (*cuzzariiegghj*), Vittorio Zabatta (*p'rtosa*), Vito Mauro (*cuzzariiegghj*), Pasquale Acocella, Antonio Zabatta (*p'rtosa*), Vito Russo (*bellascrima*) vice caposquadra della caccia.



LA NOSTRA BIBLIOTECA

I PRESTITI MATRIMONIALI NELL'ITALIA FASCISTA E NELLA GERMANIA NAZISTA (1927 - 1944) – Tesi di laurea in Storia dell'Europa contemporanea di Martina Salvante, discussa il 21. 06.2002 presso l'Università degli Studi di Firenze Facoltà di Lettere e Filosofia – Relatore il prof. Paul A. Ginsborg

La neo dottoressa, grazie ad una borsa di studio del Dipartimento di Filologia Moderna, ha avuto la possibilità di condurre serie ed accurate indagini storiche negli Archivi di Berlino e Coblenza, oltre che all'Archivio Centrale di Roma e all'Archivio storico dell'INPS. Queste indagini, hanno permesso di portare a termine un complesso lavoro di raffronto su un particolare aspetto della politica demografica dell'Italia fascista e della Germania nazista.

L'autrice ha realizzato, pertanto, una tesi originale che affronta per la prima volta in chiave comparativa i "prestiti matrimoniali" tema, finora, scarsamente affrontato dalla storiografia.

Dopo un'analisi del contesto internazionale relativo alla politica demografica, l'indagine si rivolge al dibattito in ambito italiano sull'eugenetica, una disciplina emergente volta a studiare il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Sono prese in considerazione le diverse ideologie politico-sociali che contribuirono ad influenzare la campagna demografica fascista con particolare attenzione ai rapporti tra Chiesa e Stato in relazione al ruolo centrale della famiglia nella società. Si esamina, poi, la situazione tedesca partendo dallo sviluppo della scienza eugenetica in Germania e analizzando l'influenza di questa sui provvedimenti di ambito demografico del regime nazionalsocialista.

Si passa, poi, allo studio dettagliato delle leggi relative ai prestiti matrimoniali introdotte da Hitler e dai suoi ministri e all'esame del rapporto tra risultati che si intendevano conseguire e risultati realmente ottenuti. In questo contesto è interessante seguire la presentazione di alcuni casi medici attinenti ai richiedenti di un prestito, sottoposti alle visite mediche obbligatorie per l'ottenimento del certificato prematrimoniale di buona salute.

La comparazione si sposta quindi al caso italiano e alla descrizione dei motivi che indussero il regime fascista a dare nuovo vigore alla propria politica demografica nel 1937. È qui che risulta più evidente non solo la carenza di documentazione negli archivi italiani nei confronti delle dettagliate informazioni offerte dai documenti tedeschi, ma anche la sostanziale differenza fra gli ingenti capitali finanziari impegnati dalla Germania a fronte dei pochi milioni di lire impegnati dal governo italiano.

L'applicazione dello stesso tipo di provvedimenti produsse risultati molto diversi nei due contesti nazionali: mentre la Germania conobbe un effettivo incremento demografico durante gli anni presi in considerazione, in Italia la popolazione non conobbe aumenti significativi. Lo studio è corredato da una ricca bibliografia e da 19 tabelle statistiche che, sulla scorta di un corretto approccio alle fonti, rendono più chiare alcune problematiche più importanti.

In conclusione, il lavoro, indagato con documentata competenza è stato condotto con rigoroso acume storico e sarà certamente utile per ulteriori sviluppi.

UN UOMO NELLA NEBBIA di Francesco Balestrieri – Edizioni EMMEGI – Roma 2002

C'è dentro ciascuno di noi il bene e il male, il peccato e la redenzione, ogni piccola parte di noi è cielo, terra, oceano, sia-

mo fatti della stessa sostanza, eppure nel nostro universo viviamo come sconosciuti, e una forza misteriosa a volte, ci mette gli uni contro gli altri come automi ciechi, senz'anima. Infatti, non facciamo in tempo a nascere e a prendere contatto con il mondo, che già una cortina di nebbia si frappone fra noi e la realtà.

Che ne sappiamo della vita, perché ciò che è vero oggi non è vero domani, perché l'amore coniugale finisce così presto e fatalmente degenera in abitudine, perché gli uomini non si amano tra loro, perché il sentimento di Dio divide gli uomini anziché affratellarli, perché il sopravvento del male sul bene, perché vince sempre il più forte, perché questo correre, correre verso la morte? Lo scenario del mondo non è uno spettacolo messo lassù per deliziare la vista degli uomini, ma c'è dentro un messaggio che ciascuno di noi non può mancare di cogliere per la sua salvezza o per la sua disperazione. Più luce! È il grido di Edipo e dell'umanità, è la protesta contro questo muro di nebbia che si frappone come un diaframma di incomunicabilità fra le cose e la rappresentazione delle cose.

Non basta affidarsi alla conoscenza sensoriale, non bastano le sensazioni, sono fuorvianti, sarebbe come volare senz'ali, ma occorre una "metanoia" una profonda e radicale conversione interiore, prendere coscienza della solidarietà che ci lega a tutto il resto della natura. A questo punto conoscersi significa amarsi, ritrovarsi.

La storia di Yuri, che è il personaggio di questo romanzo è la storia di ciascuno di noi, di ogni uomo con i suoi limiti, le sue angosce, le sue paure, la sua inquietudine che viene raccontata con una limpidezza di stile e con una prosa accattivante e fluente.

RE FRASCHE RE SANTU LIU – una ricerca sulla religiosità popolare nelle comunità degli Alburni e del Fasanella – di Pasquale Martucci ed Antonio Di Rienzo – Associazione di Cultura, Sport e Ricreazione "Archi Postiglione" – Salerno 2000.

L'osservazione della realtà e la ricerca sul campo delle manifestazioni più importanti della religiosità e del rapporto tra popolazione e festa sono i motivi che hanno spinto Pasquale Martucci e Antonio Di Rienzo a realizzare questo lavoro. I due ricercatori da anni compiono studi nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e vallo di Diano: i loro lavori tendono ad utilizzare il metodo dell'"osservazione partecipante" che nella comunità permette di cogliere le strette relazioni della popolazione con il contesto, il territorio, secondo criteri essenzialmente "antropologici". Oggi, infatti, se molte persone paiono dimenticare il proprio passato e la loro storia, l'osservatore attento può rilevare e constatare, meravigliarsi e restare sorpreso, pervaso e stimolato dalla voglia di scoprire e continuare così ad occuparsi della società, che sulla memoria ha fondato la sua cultura e la sua civiltà, la sua "identità territoriale".

Il libro si presenta diviso in due parti. La prima parte analizza il territorio dei monti Alburni e dell'antico fiume Fasanella per scoprire il senso della religiosità popolare, che si estrinseca essenzialmente nelle feste, e per rilevare i comportamenti e le forme rituali, che meglio ne sottolineano l'importanza. L'indagine ha riguardato i dodici comuni della Comunità Montana degli "Alburni", che sono stati studiati utilizzando "lo strumento dell'intervista", per rilevare gli aspetti più importanti presenti in questa interessante realtà territoriale.

La seconda parte del lavoro vuole offrire lo spunto per individuare, in tutto il territorio del Parco nazionale del Cilento e del vallo di Diano, gli itinerari storico-culturali (dieci viaggi), il tentativo cioè di raggruppare tutte le risorse locali entro un loro specifico vissuto, nella prospettiva di uno sviluppo futuro compatibile con il territorio e l'ambiente, ma anche con l'arte, la storia e la ricca ed importante tradizione locale.

(dalla quarta di copertina)

UN ANNO... DI STORIE a cura di insegnanti e alunni delle classi coinvolte coordinati dal prof. Alfonso Santoro, consulenza scientifica del dott. Vincenzo D'Alessio – Edizione Direzione Didattica 1° Circolo – Anno scolastico 2000/2001 – Solfara 2001.

Rendere consapevoli gli alunni che la propria identità culturale affonda le radici nel territorio in cui si è nati e si vive; comprendere la necessità di conoscerlo per salvaguardarlo, affinché anche le future generazioni possano goderselo nel pieno rispetto della tradizione e della cultura: sono queste le finalità intorno a cui si sviluppa da alcuni anni il Progetto educativo-didattico denominato "Laboratorio Storico geografico". Esso ha sempre registrato la partecipazione attenta ed entusiasta della maggioranza delle classi del Circolo. La consulenza fornita dal prof. Enzo D'Alessio, esperto di storia locale, è servita agli insegnanti a meglio definire e connotare i percorsi da seguire e i processi da attivare, in modo che gli alunni, delle diverse fasce di età, potessero agevolmente ripercorrere lo scenario storico-evolutivo del territorio, oltre che attingere alle fonti materiali, documentarie e iconografiche, frutto di lunghi studi e ricerche, da lui gentilmente messe a disposizione della scuola.

La parte più stimolante dell'attività progettuale è stata lo studio, accattivante e affascinante, della "Civiltà del Cortile", col ripercorre a ritroso la vita dei nonni e dell'infanzia dei genitori, invidiare affettuosamente questi ultimi per il solo fatto di aver potuto giocare liberamente in uno spazio vitale, ricco di cultura, stimoli e serenità, qual era "il cortile", è stata un'esperienza unica e irripetibile. Sono stati riscoperti gli umili mestieri di una volta, attività semplici, ma qualificanti, e più ancora sono stati riscoperti e interiorizzati, soprattutto, gli antichi valori di cui la Civiltà del Cortile era portatrice: la disponibilità all'aiuto reciproco, il forte senso di appartenenza alla propria comunità, la gioia di vivere insieme e di condividere momenti lieti e tristi, il rispetto per gli altri, l'orgoglio di essere Solofrani.

(dall'introduzione della referente per la didattica della storia ins. Carla Anna Russo)

I PRODIGIOSI AVVENIMENTI DEL 1601 A SIRIGNANO di Pasquale Colucci – Istituto Grafico Editoriale Italiana – GraficaAMODEO Avellino 2001.

Nella chiesa parrocchiale di Siringano (AV) – uno dei casali della baronia di Avella, sorto verosimilmente fra l'XI e il XII secolo - ai principi di luglio del 1601, un crocifisso, dopo essere stato portato in processione, fu visto trasudare acqua dal volto ed aprire e chiudere gli occhi e ad esso fu successivamente attribuita anche una guarigione miracolosa.

I fatti ci vengono presentati in questo libro, con la solita sagacia e la dovuta preparazione dal professor Pasquale Colucci, che sulla base del riscontro puntuale delle fonti, rappresentate da nove documenti conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Nola, manoscritti in italiano, che ricostruiscono il contesto storico in cui sono stati redatti e delinea i tratti peculiari dell'ambiente in cui i fatti narrati nei documenti si sono svolti. Non solo, ma ha inserito nella pubblicazione un'opera teatrale, scritta in dialetto, che rende più vivo, reale ed attuale una specie di trasferimento del passato nel nostro mondo presente.

Il professor Colucci senza mai forzare il commento ha saputo riproporci, con la maestria di un vero esperto, le deposizioni dei testimoni degli avvenimenti come sono riportati in questi nove documenti, con la discrezione e la segretezza raccomandata dalla Curia nolana, espressa in una dotta, ma sempre limpida e fluente esposizione.

I VIRGULTI DI CONTURSI di Giacinto Sica – Menconi Peyrano Editore – Milano 1999

Gli anni cinquanta sono stati un periodo eccezionalmente importante e base dello sviluppo successivo della storia dell'Italia e del mondo che oggi conosciamo. Infatti incominciarono a concretizzarsi quegli eventi che tanto sarebbero andati ad incidere sulla piena trasformazione socio-culturale che ci hanno portato da quel periodo fino ai giorni nostri. Furono definiti gli anni della "ricostruzione" perché le attenzioni più vive furono rivolte alla ricostruzione di tutto quello che la seconda guerra mondiale aveva violentemente annientato, con la sua funesta follia devastatrice.

Il fenomeno dell'"emigrazione" coinvolse in pieno le campagne della nostra nazione ed in modo particolare quelle dell'Italia meridionale, fino a determinarne lo spopolamento.

La questione dei problemi dell'Italia meridionale è molto antica, ma è molto probabile che le conseguenze a cui essa è pervenuta, siano là, in quegli anni cinquanta, laddove l'abbandono delle campagne ha creato le tragiche situazioni di vita oggi esistenti e molto, proprio molto, di tale tragicità è da riferire alla compiacente indolenza delle pubbliche istituzioni.

In questo contesto si sviluppa la vicenda narrata nel romanzo. Una vicenda delicata, una storia di amore tra un ragazzo ed una ragazza di umili famiglie, in un contesto sociale difficile, ma sereno e civile. Una situazione che faceva fronte alla ristrettezza con la massima dignità nella vita di tutti i giorni, nello svolgimento dei propri compiti, nello studio e nel lavoro.

La storia d'amore che viene qui raccontata, vuol essere un inno a quella gioventù. È un'elegia e nello stesso tempo un'apologia del vigore giovanile che ci auguriamo possa, alla fine, avere la sua rivincita e, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di idealità, possa far rigenerare, nella mente di ogni persona, un profondo spirito di "convivio universale".

ORIGINALE E SIMPATICO MESSAGGIO ECOLOGICO Pregevole pubblicazione di Maria Pina Ciancio, da San Severino Lucano

"La mongolfiera azzurra": così si intitola l'ultima opera culturale della prof.ssa Maria Pina Ciancio, da San Severino Lucano, assai esperta in narrativa e poesia. L'autrice, attraverso viaggi immaginabili, si propone di far conoscere l'esistenza dei pianeti e le loro caratteristiche con il divertimento e il gioco. Pedagogia stimolante con finalità ecologica: la difesa, il rispetto della natura, la gravità della deturpazione ambientale.

Nessun nozionismo e rigore scientifico nella sullodata opera, in cui la fantasia non ha limiti. Il messaggio comunicativo viene colto con immediatezza e, nello stesso tempo, viene stimolata l'immaginazione e la fantasia. Il lettore viene rapito dalla realtà e trasportato nell'immaginario, per essere poi ricollocato nella realtà. Durante questi viaggi immaginari, il lettore riflette, percepisce emozioni, ma soprattutto impara ad amare la natura: animali, erbe, alberi, fiori... nonché le persone.

Solo crescendo si può amare. In verità la realtà che ci circonda e le persone che la vivono insieme a noi hanno bisogno di uno sguardo non distratto, di qualcuno disposto ad accogliere e amare.

Particolarmente suggestive sono le personificazioni contenute nei racconti: il vento che sussurra all'orecchio, il ruscello che fa festa, il ciliegio che aspetta e ascolta. Sono racconti brevi, ma pagine soffici di squisita delicatezza e sensibilità; il tutto in uno stile semplice e brioso. "La mongolfiera azzurra" è un canto profondo di amore e di speranza, aspirazione verso cose sublimi e profonde, palpito di bontà. L'autrice Maria Pina Ciancio, che ben sa penetrare nell'animo iridescente dei piccoli – e non solo – in conclusione lancia un vero messaggio ecologico di vibrante attualità.

Sac. don Camillo Perrone
Parroco di San Severino Lucano

Vita Calitrana

Il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del Parroco don Siro Colombo è stato festeggiato il pomeriggio dell'11 giugno 2002 quando la Comunità di Calitri si è raccolta intorno al suo Pastore nella Chiesa Madre di S. Canio. Hanno concelebrato insieme a don Siro l'Arcivescovo P. Salvatore Nunnari, il Vicario Generale don Donato Cassese, il Vicario Episcopale Fr. Krieger Wilfried, don Michele Falco di Bisaccia, don Franco Di Netta "Parroco della Chiesa di S. Maria al Piano di Montella, don Silvano Brambilla "Cappellano del carcere di Busto Arsizio" e il vice-parroco P. Eladius Minde della Congregazione dello Spirito Santo del Tanzania. Dopo avere ricevuto i doni e ringraziato i convenuti per i calorosi auguri, don Siro ha invitato tutti a scendere nella "sala della comunità" per un rinfresco.

Settimana non stop dal 3 all'8 giugno per la Scuola Media "Del Re" di Calitri, a conclusione delle iniziative del P.O.F. 2001-2002

Lunedì: "Giornata dello sport". Vi ha preso parte l'intera unità scolastica, comprese le Scuole Medie annesse di Sant'Andrea di Conza, Andretta ed ex-Scoca.

Martedì: "Giornata della solidarietà". Il gruppo de "I Sognatori", dell'associazione "E. Aprea" di Atripalda, che opera a favore di portatori di handicap, si è esibito in uno spettacolo canoro.

Mercoledì: Rappresentazione della commedia di E. Scarpitta "No turco napoletano", a cura della classe III B.

Giovedì: la classe II B ha presentato due commedie brillanti di Franco Roberto: "Uno spettacolo chiamato suocera" e

Venerdì e sabato: la classe III A è stata impegnata in un musical, nel quale sono state coinvolte anche tutte le altre classi della Scuola.

Le attività hanno avuto termine con la realizzazione da parte della I A, I B e della II A di un CD su Calitri dal titolo "Calitri, mon amour". È un invito a visitare il nostro paese e trattenervi per scoprirne le bellezze naturali e l'operosità dei cittadini.

Durante la Visita pastorale dell'Arcivescovo P. Salvatore Nunnari, venerdì 17-05-2002, alle ore 19.00 nella Chiesa di San Canio, ha avuto luogo una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Silvano Piovaneli "Arcivescovo emerito di Firenze", presenti oltre ai presbiteri, le autorità, la Giunta comunale, con a capo il Sindaco Prof. Vito Marchitto, l'Assessore alla Provincia di Avellino Dr. Giuseppe Di Milia, il Maresciallo dei carabinieri Enzo Soricelli e il Popolo di Dio che è in Calitri convenuto per l'accoglienza e la preghiera comunitaria.

La Ditta "DI MAIO TRAVEL" ha istituito nuove corse di autobus avente come destinazione alcune Città del centro-nord

dell'Italia, della Svizzera e della Germania. I viaggiatori interessati possono chiedere informazioni all'agenzia di Calitri (AV) - ubicata in via Pittoli - tel. 0827-34117 - fax 082734152.

Domenica 23 giugno 2002 ha avuto luogo a Montella (AV) il 1° Convegno delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza Nusco-Bisaccia, presieduto dall'Arcivescovo Nunnari e da S.E. Mons. Armando Brambilla "Vescovo ausiliare di Roma" delegato delle Confraternite e dei Sodalizi. L'Arciconfraternita Immacolata Concezione di Calitri ha partecipato, con quaranta fratelli, portando al dibattito un serio contributo di idee aderendo alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Durante la relazione Mons. Brambilla parlando dell'associazionismo laicale cattolico ha evidenziato che: "le Confraternite sono "della Chiesa", sono anch'esse "Chiesa" e "nella Chiesa" si pongono con umiltà e dedizione, in spirito di servizio per la comunione e la crescita spirituale del Popolo di Dio". Alla fine i confratelli si sono recati in processione dal Centro sociale alla Chiesa di Santa Maria del Piano per la concelebrazione Eucaristica.

Le "Donne per il Sociale" hanno organizzato la sera del 9 agosto nel piazzale Giolitti (davanti all'ex mulino) la 1° rassegna di musica giovani, si sono esibiti nuovi cantanti e diversi aspiranti suonatori di chitarra, di fisarmonica, di pianola, di batteria e dei complessi di musica leggera.

La seconda edizione ESTAM (estate ragazzi - tornei di calcetto) organizzata dai laici impegnati dell'Azione Cattolica, dell'Arciconfraternita e della Caritas della Parrocchia di San Canio V.M. si è svolta nel campetto "Peppino Di Milia" di Calitri dal 03 al 11 agosto, mentre la STRACALITRI (corsa podistica) si terrà il 17 agosto 2002.

Nel programma delle attività estive organizzate dal Comune di Calitri si terrà la sera del 23 agosto 2002, all'aperto davanti alla chiesa dell'Immacolata un "Concerto di musica classica", oltre a quelle del Borgo Castello.

L'ufficio tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Avellino ha trasferito le aule e i laboratori dell'Istituto Statale d'Arte "Salvatore Scoca" di Calitri nel "campus americano", ubicato alle Paludi di pittoli, dal 02 settembre 2002. Pertanto gli studenti del Liceo Scientifico e quelli dell'Istituto d'Arte faranno lezione in ambienti separati, in comune avranno la palestra, i corridoi e l'auditorium per le conferenze. L'edificio scolastico di via A. De Carlo, sito al rione Cascina, verrà parzialmente utilizzato per l'allestimento di un museo e i restanti locali sono stati assegnati alla Sovrintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino.

DIALETTO E CULTURA POPOLARE

A CURA DI RAFFAELE SALVANTE

CURIOSITÀ

- 1860** per la illuminazione pubblica a Calitri vengono installati tre fanali uno al Buccolo, uno in via Casaleni e uno all'Arco della Vota in piazza. Nel 1881 vengono installati 41 fanali e nel 1882 altri 44.
- 1914**, lunedì in Albis arriva la luce elettrica a Calitri.
- 20 settembre 1917** arriva a Calitri l'acqua del Sele.
- 8 ottobre 1922** viene installata la targa in marmo/bronzo in onore del prof. A. M. Maffucci.
- 1922** Francescantonio Cicoira, la moglie Grazia Martiniello, Vincenzo Pastore, Claudio Tozzoli e Francesco Tozzoli fondano la Salca.
- Settembre 1923** viene inaugurata la targa marmorea in memoria del prof. Alfonso Del Re.
- 30 dicembre 1923** con decreto n. 2785 vengono smistati a Calitri il Mandamento e la Pretura.
- 1932** viene fondato a New Rochelle negli USA, il Circolo Ricreativo Calitrano
- 1938** viene inaugurata la colonia elioterapica.
- 30 luglio 1954** inaugurazione della rete urbana telefonica con 150 linee.

SPECIE DI VITI

- BARBAROSSA** [*BARESANA*]. Uva di colore rossastro con grossi chicchi poco duracini e saporiti.
- SANG'NELLA** [*SANGINELLA DI SALERNO*]. Uva bianca con acini ovali molto duracini di colore ambracei. Uva da tavola.
- TR'GNARUL'** [Varietà locale di *AGLIANICO*]. Uva da vino rosso corposo con chicchi neri, coperti da pruina, molto somiglianti ai frutti maturi della *TRIGNA* [*PRUGNOLO*] (*prunus spinosa*), arbusto ramoso e spinoso.
- HRASTIEGGHJ'**. Insieme di piccoli chicchi di uva *TR'GNARUL'* che non arrivano a maturazione e restano verdi, deturpando la pigna.
- CANOSA** [*UVA DI TROIA*]. Uva da vino con acini rotondi un po' duracini di sapore gradevole.
- CINGULI** [varietà di *TREBBIANO TOSCANO*]. Ha grandi grappoli di uva da vino bianco, poco alcolico, con chicchi molto serrati nella pigna.
- CAPECCHJ' R' VACCA** [*MENNAVACCA*, varietà di uva *REGINA*]. Uva bianca da tavola, dai grossi chicchi ovali.
- M'SCAT'LLON'** [*MOSCATO ALESSANDRINO*]. Uva da vino bianco e da tavola, profumata, dal sapore di moscato (*MOSCATI* di origini varie: *MOSCATO d'ASTI*, di *TRANI*, di

CAGLIARI, di *SIRACUSA*, di *NOTO*, *MOSCATELLO* di *MONTALCINO* ed altri).

COLATAMBURR' [*BOMBINO BIANCO*].

CISTILES' [*CODA DI VOLPE*]. Uva molto nota per vini pregiati bianchi da sola o insieme ad altre uve di altro valore (Plinio scrisse «...Minus tamen, caudas vulpium imitata, Alopecis...»).

SANTA S'FIA [*SANTA SOFIA*, *FIANO* o *FOIANO da APIA* (Lapio)]. Uva già conosciuta e decantata dai poeti latini.

TIPI DI GRANO

- SARAOGGHIA N'STRAL'** [*SARAGOLLA DI CALITRI*]. Grano duro di origine tipicamente calitrana. In Puglia = *DURO DI PUGLIA*. Ha spiga aristata lunga bionda, culmo alto facile all'allettamento (in altri termini, facile a coricarsi durante le intemperie), chicchi ambracei lunghi a frattura vitrea e di alto contenuto in semolino, idonea per la pastificazione e per la panificazione unita a grano tenero.
- CALABRESA** [*CALABRESE*]. Grano duro, dalle ariste nere, usato per pasta e pane.
- IMPERATORE** [*IMPERATORE*]. Grano duro con chicchi più grandi del normale e lucenti, usato per pasta e pane.
- CAPPELLA** [*CAPPELLI*]. Così denominato dal suo genetista Strampelli in onore del Senatore Cappelli. Grano duro, greggiò insieme ad altri frumenti nella *BATTAGLIA DEL GRANO*, voluta da Mussolini, alla quale parteciparono molti agricoltori di Calitri con esito positivo; ha culmo duro e ariste nere, idoneo per pasta e pane.
- MARZOLA** o **MARZ'LLINA** [*MARZUOLO*]. Grano tenero, seminato a fine inverno o all'inizio della primavera in terreni disponibili per la mancata semina autunnale, prodotto non sempre assicurato per cause atmosferiche.
- CAR'SEGGHIA** [*CAROSELLA*]. Grano tenero, a spiga mutica (cioè senza ariste) da cui si ricavava il fiore di farina 00 per dolci, mescolata con la farina di tipo 0 dava un pane buono, bianco e leggero.
- BIANCHETTA** [*BIANCHETTO*]. Grano tenero a spiga mutica affine alla *CAR'SEGGHIA*.
- RACIUPP'** [*GRANO TUGIDO*] (*triticum turgidum*). Con spiga corta e piena alla base, sul mercato è considerato grano semiduro, adatto alla panificazione.
- R'SSINA** [*ROSSINA*]. Grano tenero, con spiga aristata lunga, culmo alto e rossiccio, la sua farina dava pane scuro.

Le informazioni sulle viti e sui grani le dobbiamo al presidente Michele Cerreta, dottore in Agraria, che ringraziamo di cuore.

CONTRADE DEL PAESE

Tenuto conto che ormai il paese si è territorialmente ingrandito – vedi Carcatondo, La Fica, Gagliano ed altre zone – abbiamo creduto opportuno inserire fra le contrade del paese anche queste zone che ormai annoverano numerose abitazioni di cittadini di Calitri.

È chiaro che siamo disponibili a qualsiasi nuovo suggerimento o correzione. Grazie

- Arch' r' la Vota
- Arch' r' li Zingar'
- Arch' r' Nann'
- Arch' r' Zampaglione'
- Autima /o Croc'
- Calavarij
- Carcatond'
- Cas'nov'
- Casalin'
- Cascina
- Caseggia r' F'scieggij'
- Caserna vecchia
- Casin' russ'
- Castieggij'
- Chian r' Sant' M'chel'
- Chiazza/Ngimma Cort'
- Cors'
- Croc'
- Croc' Penta
- Croc'via
- Cumend'
- F'ndana (sott' a r'amenn'l')
- F'ndana r' la Fica
- F'ndana r' la Noc'
- Haglian'
- Ina Casa
- Maciell'
- Maronna
- P'sterla
- Pascon'
- Pila (nnanz' a Cola)
- Pitt'l'
- Pont' r' Sant' Antonij
- Puzz' Salit'
- Ripa
- Ripa r' Mar'
- S'rron
- Sand' Antuon'
- Sand' Livardin'
- Sand' Nicola
- Santa Lucia
- Savuch'
- Sierr'
- Sotta a lu Carc'r'
- Sotta a r' Monach'
- Sotta a r' Amenn'l'
- Sotta a Rr'lloggia
- Sotta l' Arch'
- Sotto la Ripa
- Strada r' Pier'
- Strett'l'
- Tavern' abbagghj'
- Torr'
- Uort' r' Cutin'
- Uort' r' la Cort'
- Variant'

- Vasciagna /o Cascina
- Vich' r' Sant' Pietr'
- Villa
- Vuccul'

LOCALITÀ DEL TERRITORIO

- Abbazia
- Aimara
- Ang'legghia
- Arata
- Baggianieggij'
- Baiquard'
- Bb'tt'ngin'
- Bosco delle Rose
- C'ron'
- C'rrata
- Caccia
- Calangun'
- Camp'sand' r' li ciucc' (vicino alla Fontana,creta)
- Canalon'
- Canneta
- Cap'tal'
- Carruozz'
- Carusiell'
- Casalino
- Casell' r' Gghisck'
- Cast'glion' Nuov'
- Cast'glion' Vecchj'
- Castelluccio
- Castieggij' r' la Pazija
- Ceca Pantan'
- Cerrutoli
- Chian'
- Chian' r' la C'rzogghia
- Chian' r' la Contista
- Chian' r' la F'ndana
- Chian' r' li Taur'
- Chian' r' Mesil' ???
- Chian' r' Plannar' ???
- Chian' r' r' Fondan'
- Chian' r' r' Steggh'
- Chian' r' Saccon'
- Chian' r' Urm'
- Colaianca
- Copp'la r' Nev'
- Cosamata
- Cost' r' l'Ofat'
- Cost' r' la Taverna
- Cost' r' Palda (ind' Curtin')
- Cost' r' r' Serr'
- Cost' r' Sand' Bb'n'ritt'
- Cost' r' Sand' Pietr'
- Costa del Principe
- Costa delle Fosse
- Costa r' Curtin'
- Costa r' F'cil'
- Costa r' Sand' Vardin'
- Costariell' *?
- Croc' Carrar'
- Croc' r' Chian' r' Urm'
- Cunging'
- Cupa
- Curtin'
- Custarieggij' *?
- Dd'mostr'
- Dd'v'sett'
- F'cocchia

- F'ndana
- F'ndana Cavagghina
- F'ndana Gg'rdana
- F'ndana r' li Crin'
- F'ndana r' li Muonac'
- F'ndana r' lu Chiuopp'
- F'ndana r' lu Zengar'
- F'ndanangel'
- Frascineta
- Frund' r' Ruv'
- Gal'an' ???
- Gghisck'
- Gghisck' r' li Canal'
- Gghisck' r' nis' ???
- Grottarelle
- Hrutt'cegghj'
- Huapp'
- Isca del Liento
- L'm'ton'
- Lagarella
- Lavangh'
- Li Sierr' r' Cast'glion'
- Li Sierr' r' la Matina
- Llient'
- Lu Harramon'
- Luzzan'
- Luzzanieggij'
- M'f'teggij'
- M'l'nieggij'
- Macchia
- Macchia C'ston'
- Macchiurs'
- Mangosa
- Marana
- Maronna r' la Festa
- Maronna r' la Foresta
- Mazzapon'
- Mond' C'rvar' ???
- Mond' Carus'
- Mond' r' lu Papa
- Munt'
- N'ret' a lu Tuf'
- N'rich'
- Ofat'
- Orata
- P'con'
- P'ppun'
- P'sc'l'
- Pagliarola
- Pagliarone
- Parco dei Briganti
- Parul'
- Pazija r' Fabbr'ca
- Peskul'
- Pesco di Rago (P'sch'rrara)
- Pietra Palomba
- Pietrascritta
- Pisc'l'
- Pisc'l' r' R'f'zzieggij'
- Pond' a cinch' luc'
- Port'la
- Posta r' la Maronna
- Pr'ulacchj'
- Pret' r' lu Paporinij
- Preta Palomma
- Puglies'
- Puzz' r' M'nz'gnor'
- Queggia Vanna
- R' Cost'
- R' Cost' r' la Stanziaola
- R'f'zzella

- R'f'zzieggij'
- R'fezza
- R'manend'
- R'pon'
- Ripasaccata
- San Lion'
- San March'
- Sand' Arcang'l'
- Sand' Bb'n'ritt'
- Santa Liggij
- Santa Maria in Elce
- Santa Maria r' li Sand'
- Santa Saharia
- Santes'
- Santoanni
- Saparon'
- Sassano
- Sdiacind'
- Serr'
- Serr' r' l' Annunziata
- Serra C'cerchia
- Serra dell' Arizzo
- Serra di San Leone
- Serra F'rrara
- Serra r' lu Cal'tran'
- Serra r' r' Gg'nestr'
- Sierr'
- Sierr' r' la Matina
- Sierr' r' r' Pret'
- Sierr' r' Sand' F'lic'
- Sierra Purcaglione
- Sotta r' Cruc'
- Sp'nit'
- Sp'nit' r' cimma
- Sp'nit' r' sotta
- Speca
- Stanziaola
- Starsa
- Stella
- Strett'l'
- T'fieggij'
- Taverna r' Spit'
- Toppo della Corte
- Trasc'na
- Uangieggij'
- Uort' r' Cioglia
- V'sc'glieta
- V'sc'glit'
- V'tran'
- Vaggh'cieggij'
- Vagghia r' li Trav'
- Vagghia r' lu N'tar'
- Vagghion'
- Vagghion' Cup'
- Vagghion' r' Bongiorno'
- Vagghion' r' l' Auliv'
- Vagghion' r' la Scionta
- Vagghion' r' li Muonac'
- Vagghion' r' lu Frasc'
- Vagghion' r' R'fezza
- Vallacamera
- Valle del Fico
- Valle delle Canne
- Valle Piraggine
- Valle Santa Maria
- Varch' r' r' N'cegghj'
- Vita Hrotta
- Vota R'ng'negghia
- Vruogn'



SOLIDARIETÀ COL GIORNALE

DA CALITRI

Euro 5: Di Cairano Antonio – Di Napoli Giuseppe Strada in formazione 1

Euro 10: Giuliano Salvatore – Lucadoamo Amato Nicola

Euro 15: Metallo Canio e Di Milia Rosa – Di Carlo Carmine

DA VARIE LOCALITÀ ITALIANE

Euro 5: Algeri Alba (Retorbido)

Euro 7: Cecere Marco (Firenze)

Euro 10: Cicoira Luigi (Padova) – Stanco Lucia (Casalgrande) – Nicolais Antonio (Lavaiano) – Corcione Achille (Caserta) – Cerreta Giuseppe (Cambiano) – Metallo Rocco (Scandiano) – Di Cosmo Pasquale e Mariantonia (Poggibonsi) – Borea Manzoli Ascanio (Genova) – Lucadamo Pasquale (Olgiate Comasco)

Euro 15: Mele Pietrangelo (Bollate) – Margotta Maria Teresa (Salerno) – Vallario Francesco (Poggibonsi)

Euro 20: Margotta Vincenzo (Salerno)

Euro 25: Di Maio Giuseppe (Caserta)

Euro 30: Cerreta Donato (Teramo) – Balestrieri Francesco (Roma) – Lampariello Vincenzo (Nova M.se)

Euro 50: Melaccio Vito (Giussano)

DALL'ESTERO

SVIZZERA: ALECS (Associazione Lavoratori Emigrati Calitrani in Svizzera) **Euro 333,64**

U.S.A.: Cianci Frank \$ 12 – Beardell Margotta Jane \$ 50

Chiediamo scusa e comprensione per qualsiasi involontaria omissione



Torella dei Lombardi 19.05.1990, in occasione della promessa di matrimonio fra Antonio Nivone e Filomena Petito, i fratelli Nivone hanno fatto un flash con figli e nipoti, da sinistra in piedi: Michele Nivone, Vittorio Nivone, Antonio Nivone, Salvatore Nivone, Giuseppe Nivone, Felice Nivone, Giuseppe Nivone, Felice Nivone, Antonio Nivone.



Calitri 3 settembre 1967, da sinistra prima fila: Amato Nicola Lucadamo (u' s'tar), Giuseppe Del Cogliano (Pepp' r' Martin'), Ettore Del Cogliano il piccolo in pantaloncini corti, Giuseppe Gervasi (lu cuzz' t' o santa maria), Angiolina Altieri la sposa di Aquilonia, Gerardo Gervasi lo sposo (zorro), Berardino Di Napoli (lu schiav) si vede solo la testa, Angelo Gautieri (quagliarieggh') Vincenzo Del Cogliano il bambino con gli occhiali, Vincenzo Gautieri Con i baffetti (lu m'nacieggh'), Angelo Di Maio (palusc'), seconda fila: Michele Lampariello (zip' zip'), Vincenzo Metallo residente negli USA, Pasquale Lucadamo (lu s'tar), Gerardo Pagliarulo (lu tr'v' can'), Ercole Cerreta (faizz'), Vitale Di Cairano (Talin' o sc'mm'rott'), terza fila: Antonio Galgano (sciascion'), Michele Giarla (fra diav' l'), Giuseppe Martiniello (licch' licch'), Pietro Di Napoli (sc'mm'rott'), Luigi Maffucci (florij). Per la ricorrenza dei 35 anni di matrimonio la redazione del giornale porge agli sposi sinceri auguri.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Rubrica a cura di Anna Rosania

I dati, relativi al periodo dal 5 aprile 2002 al 2 luglio 2002, sono stati rilevati presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Calitri.

NATI

Iannolillo Giovanni Maria di Antonio e di Bellino Filomena	05.04.2002
Acocella Giuseppe di Vito e di Di Cecca Lucia	01.05.2002
Panza Vanessa di Rocco e di Galgano Antonietta	02.05.2002
Di Milia Adriano di Vincenzo e di Di Salvo Maria	11.05.2002
Maffucci Salvatore di Michele e di Borea Giovanna	15.05.2002
Metallo Mario di Gerardo e di Russo Rosa	20.05.2002
Piumelli Lorenzo Mario di Giuseppe e di Cucciniello Michela	31.05.2002
Vallario Federica di Leonardo e di Cerreta Luciana	11.06.2002
Galgano Lucia Pia di Michele Arcangelo e di Acocella A.Maria	20.06.2002

MATRIMONI

Guidetti Lorenzo e Tornillo Filomena	27.04.2002
Zovir Aziz e Cestone Luigina	13.05.2002
Pannisco A. Maria e Di Cecca Laura	18.05.2002
Russo Leo e Di Sante Chiara	29.06.2002

MORTI

Zabatta Lucia	20.06.1913 - † 25.01.2002
Di Napoli Canio	14.12.1926 - † 01.04.2002
Maffucci Gaetano	17.10.1929 - † 05.04.2002
Margotta Giovanni	25.05.1910 - † 11.04.2002
Zarrilli M. Giuseppa	16.03.1907 - † 23.04.2002
Rabasca Vito	19.04.1902 - † 23.04.2002
Errico Beniamino	27.09.1931 - † 26.04.2002
Di Cairano Vincenzo	03.08.1935 - † 10.05.2002
Polestra Vincenza	05.05.1917 - † 21.05.2002
Zabatta Vincenzo	28.08.1928 - † 28.05.2002
Di Roma Mario	05.11.1931 - † 31.05.2002
Margotta Michele	15.04.1942 - † 08.06.2002
Cestone Benedetta	26.02.1920 - † 10.06.2002
Maffucci Maria Giovanna	16.05.1914 - † 10.06.2002
Cestone Marianna	16.02.1910 - † 18.06.2002
Di Mito Domenico	18.12.1961 - † 24.06.2002
Di Milia Angelo	23.03.1913 - † 26.06.2002
Gautieri Vincenzo	07.11.1915 - † 02.07.2002

IX CONCORSO NAZIONALE "BRNTOLO"

Si può partecipare per la

Sez. A) Disegni umoristici; Sez. B) Racconti satirici; Sez. C) Poesia satirica;
Sez. D) Poesia vernacola; Sez. E) teatro umoristico;
Sez. F) Liriche in lingua; Sez. G) Liriche vernacole:

Scadenza 30.04.2003.

È indispensabile la presenza per ritirare i premi.

Per maggiori e più precise informazioni
chiedere alla Redazione via Margotta, 18 - 84127 Salerno.

Marino Rocco Polestra non è più con noi



Mentre stavamo andando in stampa abbiamo appreso la feroce notizia dell'improvvisa e prematura scomparsa, a Boston negli USA dove era nato, del dottor Marino Rocco Polestra, figlio di Franco Marino e di Juanita Hartzell avvenuta il 12 giugno 2002 nella totale costernazione dei suoi genitori, della moglie Anna Davis, i figli Franco Alessandro e Margherita Anna, il fratello Antonio Paolo, la sorella Julia Adele, la signora Marina De Vitis e i parenti tutti.

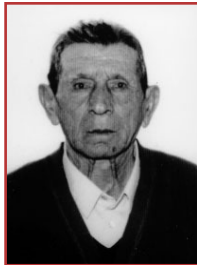
Per sua volontà il 5 luglio 2002 la sua salma è stata tumulata nel cimitero di Calitri accanto al suo carissimo ed amatissimo nonno Rocco Polestra.

Signore nelle tue mani misericordiose affidiamo l'anima di Marino Rocco e il dolore dei familiari.

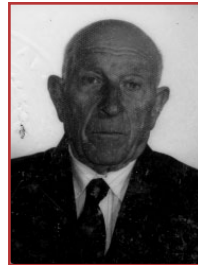


Calitri 1914 circa, seduto lo studente Rocco Polestra nato a Calitri il 22.11.1897 con i cugini, figli del notaio Giambattista Marino Polestra: Canio Mario Polestra nato il 08.12.1904, Marino Rocco Polestra nato il 17.04.1902 e Lucia Polestra nata il 30.04.1903.

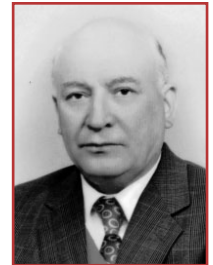
REQUIESCANT IN PACE



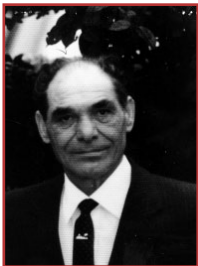
Salvatore Lantella
04.01.1917 † 14.02.2002
Contemplerò la bontà
del Signore
nella terra dei viventi.
(Salmo 27)



Samuele Polestra
13.03.1910 † 05.02.2002
Vivrai per sempre
nel ricordo di quelli
che hai lasciato.
I tuoi cari



Giuseppe Maffucci
06.12.1916 † 30.04.2002
Il ricordo del tuo amore
ci aiuterà nel difficile
cammino della vita.



Francesco Lampariello
(Francisch' r' la
bella Maria)
Calitri Germania
24.10.1926 † 28.05.2001
La moglie, i figli
residenti in Germania
ed i conoscenti tutti lo
ricordano.



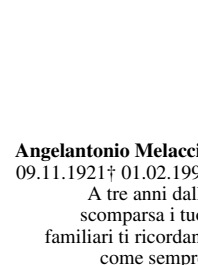
Canio Galgano
16.08.1915 † 18.11.2001
La morte ti ha portato via
all'improvviso. Vivrai
sempre nei nostri cuori.
I tuoi figli.



Incoronata Di Maio
26.01.1923 † 11.05.2000
Rimarrai per sempre
nei nostri cuori.



Pasquale Cestone
07.01.1913 † 01.03.1999
Nel terzo anniversario
della scomparsa,
i tuoi cari ti ricordano
a coloro
che ti conobbero
e ti amarono.



Angelantonio Melaccio
09.11.1921 † 01.02.1999
A tre anni dalla
scomparsa i tuoi
familiari ti ricordano
come sempre.



Flavia Maffucci
24.04.1892 † 14.07.1992
Nel decennale
della scomparsa
il figlio dott. Giovanni
e i familiari tutti
la ricordano, con amore,
a quanti le vollero bene.



Vito Michele Fiordellisi
30.01.1921 † 04.05.1999
La morte ti ha strappato
al nostro affetto,
ma tu guidaci ancora
dal cielo.



Michele Bozza padre
(u' s' tar')
07.05.1892 † 08.07.1982



Maria Cristiani madre
07.07.1892 † 30.11.1979



Pasquale Bozza figlio
Calitri Venezuela
18.02.1928 † 02.12.2000
La memoria dei giusti
sarà benedetta.



Maria Metallo
(carezza)
24.05.1881 † 23.12.1964
In noi è viva la speranza
che non ci avete
abbandonato e che dal
cielo continuate
a starci vicino.



Maria Antonia Metallo
(tocqua tocqua)
19.01.1889 † 30.08.1971
Tu che hai avuto
una vita di duro lavoro
e di sacrifici,
ora che sei nella pace
dei giusti ricordati di noi.



Vincenzo Fatone
15.12.1878 † 10.05.1917
Disperso in guerra.



Maria Gaetana Cestone
23.03.1861 † 30.05.1941
La fede mantiene vivo
quello che la morte
separa.



Michelantonio Maffucci
(u' riav' l')
24.01.1855 † 26.03.1932



Francesco Cestone
08.12.1874 † 13.07.1954
Restaci accanto affinché
possiamo
sentire il tuo calore.





Calitri 04.11.2001, i componenti della corale di Calitri da sinistra: Mauro Metallo (*baccadà*) violinista, in piedi, Francesco Acocella, seduto, Antonio Altieri l'esimio direttore e fondatore della corale, Lorenzina Sansone, Lina Romano con occhiali, si vede solo la testa, Maria Teresa Cianci, Angela coniugata Cerreta, Antonella Gautieri presentatrice, Franca coniugata Miranda, Enza Acocella presentatrice, Laura di Napoli, Lucia Rainone (*sanducc'*), Elisa Galgano, Melinda Poto, Gerardina Cesta, Vincenzina Palestra, Lucia Calabrese, Giovanna coniugata Di Maio, Gianna Minichino, Federica Lettieri, Maria Concetta De Nicola (*chella*), Maria Gervasi (*cap'zappa*), Maria Antonietta Mauro (*cuzzareggia*), Emilia Coniugata Toggia, Maria Petito (*pr'hatorij*), ultima fila: Giuseppe Zarrilli, Vito Alfredo Cerreta (*il priore*), Pasquale Salvatore Di Napoli, Donato Galgano (*marmista*), Enzo De Rosa, Giovanni Metallo (*baccadà*), Salvatore Roberto, Franco Feltrami, Benito Iannella, Gerardo Gioacchino Nicolais (*p'chiuochi*), Angelo Cetta, Giovanni Coppola, Vincenzo Coppola, Vincenzo Lettieri.

In caso di mancato recapito, si prega di voler restituire all'Ufficio C.M.P. Firenze per la riconsegna al mittente, che si impegna ad accollarsi le spese postali.